

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317678

ISSN 2035-794X

numero 9/I n.s., dicembre 2021

## Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie

Palazzo Cardelli and the topographical context  
between acquisitions and new building solutions

Giulia Moretti Corsi

DOI: <https://doi.org/10.7410/1498>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



## **Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

## **Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

## **Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

## **Comitato di redazione | Editorial Board**

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

## **Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

### **© Copyright 2021: Author(s)**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



*RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it)



## **Special Issue**

# **Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)**

## **The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)**

A cura di / Edited by

Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou



## RiMe 9/I n.s. (December 2021)

### Special Issue

#### Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

#### The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by  
Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

### Table of Contents / Indice

Daniel Piñol - Eleni Sakellariou <i>Il Notaio nella società dell'Europa Mediterranea (secc. XIV-XIX.)</i> <i>Introduzione / The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries). Introduction</i>	7-10
Daniel Piñol <i>Public notaries in medieval Catalonia: some considerations</i>	11-42
Francesco Borghero <i>Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo). Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca / Notaries in the service of ecclesiastical institutions and social mobility in Italy in the late Middle Ages (12th-15th centuries). Recent historiography, case studies and research perspectives</i>	43- 70

Sarina Kuersteiner 'Ad instar quatuor elementorum': <i>Medical and Literary Knowledge in Salatiele's Ars notarie (1242-1243)</i>	71-108
Henrik-Riko Held <i>Cessio</i> in the documents of Thomasinus de Savere, <i>notarius iuratus</i> and <i>scriba communis</i> in Dubrovnik 1277-1286	109-142
Emanuele Carletti <i>Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo / Religiones novae</i> and the notariat in Italy between the 13th and 14th centuries	143-178
Laura Esposito "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". <i>Qualche riflessione sulla prassi testamentaria della diocesi di Caiazzo e sulle sue forme di memoria (secc. XIV-XVI) / "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". Some reflections on the testamentary practice of the diocese of Caiazzo and on its forms of memory (14th-16th centuries)</i>	179-205
Jaume Marcé Sánchez <i>The Participation of the Hospital of the Holy Cross in the Second-Hand Market through the Notarial Documentation (Barcelona, 1422-1458)</i>	207-247
Adinel C. Dincă <i>Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (secoli XIV-XVI) / Legal mentality and practice on the borders of medieval Latin Europe: public notaries in Transylvania (14th-16th centuries)</i>	249-286
Alessia Dessi <i>Pomponio Leto e la topografia del Quirinale nei protocolli notarili / Pomponio Leto and the topography of the Quirinale in the notarial protocols</i>	287-310
Gemma T. Colesanti - Eleni Sakellariou <i>La conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna / The history of the preservations of notarial acts in Benevento between the late Middle Ages and the early modern age</i>	311-334
Aristea Stef. Gratsea <i>Galeotti e andiscari nelle navi veneziane. Il caso del notaio Demetrio Baron /</i>	335-372



Oarsmen and *andiscari* in Venetian ships: The case of the notary  
Demetrio Baron

Giulia Moretti Cursi 373-414  
*Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie* / Palazzo Cardelli and the topographical context between acquisitions and new building solutions

Tamara Decia 415-432  
*Gli atti notarili: una fonte per lo studio sulla guerra di corsa e sulla quotidianità dei marittimi. Il caso del Marchesato del Finale nel XVII e XVIII secolo* / Notarial acts: a source for studying the privateering and everyday life of seafarers. The case of the Marquisate of Finale in the 17th and 18th centuries

Raffaele Pittella 433-472  
*Scritture dello Stato e archivi notarili a Roma in età barocca* / State documents and notarial archives in Rome in the Baroque age

Marta Lupi 473-494  
*Il ruolo degli accordi notarili nei fallimenti a Lione tra XVI e XVII secolo: una gestione privata dell'insolvenza* / The role of notarial agreements in bankruptcies in Lyon in the 16th and 17th centuries: a private management of insolvency

Marcella Lorenzini 495-525  
*Oltre la certificazione: l'attività di intermediazione finanziaria dei notai nel Seicento in una città della Terraferma veneta* / Beyond certification: notaries' financial intermediation in the seventeenth century in a city of the Venetian mainland

Rita Mascolo 527-561  
*The decline of the commons and the reshaping of juridical-institutional and production systems in Terra di Bari after the Unification of Italy*

## Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie

### Cardelli Palace and the topographical context between acquisitions and new building solutions

Giulia Moretti Cursi

(Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")

Date of receipt: 09/03/2021

Date of acceptance: 21/12/2021

#### *Riassunto*

Il contributo vuole fornire un esempio di metodologia di ricerca archivistica applicata all'archeologia e, in particolare, allo studio delle fasi edilizie di palazzo Cardelli, assumendo come fonte primaria lo spoglio dei registri di protocollo del notaio dei maestri di strade Stefano de Amannis, che ricoprì tale ufficio dal 1500 al 1551. La storia familiare del casato Cardelli sarà affiancata da una puntuale descrizione delle cariche apostoliche e municipali ricoperte dai suoi membri, dalla nomina di Scrittore Apostolico ricevuta da Jacopo Cardelli nel 1497 sino alla donazione dell'Archivio Cardelli all'Archivio Storico Capitolino eseguita nel 1958 dal Conte Carlo Cardelli.

#### *Parole chiave*

Archivi notarili; Maestri di strade; Campo Marzio settentrionale.

#### *Abstract*

The paper aims to provide an example of archival research methodology applied to archaeology and, in particular, to the study of the building phases of Cardelli Palace, taking as a primary source the counting of the protocol registers of the notary Stefano de Amannis, who held this office from 1500 to 1551. The history of the Cardelli family will be provided with a detailed description of the apostolic and municipal offices held by its members, from the appointment of Apostolic Writer received by Jacopo Cardelli in 1497 up to the donation of the Cardelli Archive to the Capitoline Historical Archive executed in 1958 by Count Carlo Cardelli.

#### *Keywords*

Notarial Archives; Street Masters; Northern Campo Marzio.

---

*Premessa.* - 1. "casalenum sive discopertum": l'isolato Cardelli in Campo Marzio. - 2. La famiglia Cardelli e le sue proprietà. - 2.1 Palazzo Firenze. - 2.2. Palazzo Cardelli. - 3. Conclusioni. - 4. Appendice documentaria. - 5. Bibliografia. - 6. Curriculum vitae.

*Premessa.*

Il grande fermento edilizio che interessò il Campo Marzio sin dai primissimi anni del Cinquecento attorno alle due arterie di snodo viario – l'una lungo la viabilità settentrionale di via della Scrofa verso l'interno dell'ansa del Tevere e l'altra in prossimità del porto di Ripetta – fu preceduto da una complessa fase istruttoria in cui si definirono tanto gli strumenti giuridici quanto le autorità giurisdizionali a essi preposte<sup>1</sup>.

Il primo intervento in tal senso fu quello voluto da Martino V (1417-1431) che con la bolla *Etsi de cunctarum* del 31 marzo 1425 ripristinò l'antica magistratura dei *magistri aedificiorum et statarum Almae Urbis*, discendenti dalla prestigiosa carica romana degli *aediles curules*. Rispetto allo statuto del 1410<sup>2</sup>, nel quale erano illustrate le competenze e i doveri dei maestri di strade nella loro doppia valenza amministrativa e giudiziaria, il provvedimento di Martino V dotò questa magistratura di un autonomo ufficio notarile e la avvalse della facoltà di nominare sottomastri addetti allo smaltimento delle mansioni amministrative (Re, 1920, p. 13).

Tale atto ebbe una duplice valenza: applicativa, poiché rappresentò l'atto di nascita della futura Presidenza delle Strade e legislativa, giacché per la prima volta il pontefice assolve una funzione legiferante in precedenza demandata all'esclusiva competenza dell'autorità comunale capitolina (Schiaparelli, 1902, pp. 14-15; Re, 1920, p. 14).

L'ingerenza pontificia in questo campo si reiterò, più avanti, nella riconferma dello statuto in volgare del 1452 da parte di papa Niccolò V (1447-1455) della presenza, dalla fine del Quattrocento, dei maestri di strade negli elenchi degli ufficiali che prestavano giuramento al papa e, dal 1479 in poi, tra i salariati della Camera apostolica.

In ultimo, papa Sisto IV (1471-1484) con la bolla *Etsi de cunctarum* del 30 giugno 1480 rese applicativa la sua duplice intenzione di normalizzare la legislazione precedente e di incentivare la crescita e la rivalorizzazione edilizia dei settori centrali della città (Curcio, 1986, pp. 706-732, 720-723; Verdi, 1997, pp. 73-74).

---

<sup>1</sup> Re, 1920, pp. 5-102; Quattrocchi, 1994-1998; Verdi, 1997; Verdi, 2014, pp. 363-406; Verdi, 2019, pp. 95-136.

<sup>2</sup> Le competenze e i doveri dei maestri delle strade sono contenuti nello statuto del 1410, di cui fu redatta una più ampia rielaborazione in volgare nel 1452. Sullo statuto del 1410 si veda, in particolare, Scaccia Scarafoni, 1927, vol I e Sinisi, 1984, pp. 100-106.

Nel periodo immediatamente successivo alla riforma sistina si registrarono una grande quantità di sentenze, arbitrati, espropri, vendite coatte, demolizioni, interventi di ricostruzione e restauro di case, palazzi ed edifici urbani. In quest'ottica è evidente l'importanza rivestita dagli atti rogati dal notaio Stefano de Amannis<sup>3</sup> nei primi quarant'anni del Cinquecento come supporto allo studio e alla ricostruzione topografica degli isolati gravitanti tra il rione Ponte, Parione, Regola, Campomarzio e Sant'Eustachio (Verdi, 2014, pp. 23-26, 380, 383-384).

Egli conseguì l'investitura notarile e la giudicatura all'inizio del Cinquecento definendosi, variabilmente, *notario imperiali auctoritate et iudex ordinario* e *notarius perpetuus Curie Capitoli*. Ricoprì, contestualmente, la carica di cancelliere presso il tribunale civile del secondo Collaterale di Campidoglio, presso il tribunale dei maestri giustizieri e presso i pacieri *Urbis* e la carica di notaio del commissario apostolico Francesco Magi de Burgo San Sepolcro e del potente cardinale Nicola Gaddi. La sua clientela abituale, come si deduce dalle rubriche, è molto eterogenea e si differenzia tra enti associativi religiosi, tra cui l'ospedale di S. Giacomo in Augusta, S. Maria del Popolo, l'Annunziata, S. Michele Arcangelo in Borgo, e gruppi familiari, quali gli Elefanti, gli Alveri, gli Alessi, i Sanguigni, i Bagattini e i Cardelli (Verdi, 2019, pp. 98-101).

Nel 1519 ricevette, a seguito del provvedimento normativo voluto da Leone X nel 1518 e per volontà dei due maestri di strade Bartolomeo Della Valle e Raimondo Capodiferro, l'incarico a vita di notaio privativo dei maestri di strade che ricoprì sino al 1544.

La scelta di uno studio monografico su una serie di atti privati stipulati tra il notaio suddetto e i membri del ramo romano della famiglia Cardelli, trasferitisi a Roma da Imola nel 1488 su invito del cardinale Raffaele Riario (1460-1521), si propone come uno strumento integrato per la conoscenza di un isolato del rione Campo Marzio (Simoncini, 2004, p. 250).

Il rione, ancora in gran parte disabitato a causa della sua insalubrità, era variamente occupato da vigne e orti pertinenti agli enti ecclesiastici ivi insediati (S. Maria del Popolo, S. Giacomo in Augusta, S. Agostino per citarne solo alcuni) e da privati a vario titolo in possesso di abitazioni e locali di origine medievale.

---

<sup>3</sup> Nel fondo miscelaneo denominato Collegio dei Notai Capitolini si conservano i 54 volumi, numerati dal 58 al 112, che si riferiscono agli anni dal 1500 al 1544. Per i rapporti tra archivio del Collegio dei notai capitolini e archivio dei Trenta notai capitolini si veda Verdi, 2005, pp. 427-468.

Nel caso specifico si propone una serie di cinque documenti privati – due atti di donazione e tre atti di compravendita – rogati tra il 1527 e il 1538 dal notaio Stefano de Amannis<sup>4</sup> e aventi come termine dispositivo di elezione, da un lato, la trasmissione ereditaria per linea diretta dei beni di Jacopo Cardelli e, dall'altro, l'ampliamento "...propter comoditatem domus ipsorum de Cardellis et ne officeretur prospectus ipsius domus [...] sicut etiam propter comoditatem publicam" dei beni suddetti.

1. "*casalenum sive discopertum*": l'isolato Cardelli in Campo Marzio.

La storia di Palazzo Cardelli s'inserisce all'interno di un ambito topografico di complessa ricostruzione, trovandosi in una posizione spesso soggetta a interventi di riqualificazione urbanistica. È situato nel Campo Marzio settentrionale<sup>5</sup>, sulla sinistra del Tevere, dove in antichità sorgevano l'arco tardoantico dedicato ad Arcadio, Onorio e Teodosio II<sup>6</sup> e l'*ustrinum* di Augusto descritto anche da Strabone (Strab. *Geogr.* V 3,8. )(Fig. 1).

---

<sup>4</sup> Desidero, in questa sede, ringraziare il dott. A. Restaino, archivista e paleografo dell'Archivio di Stato di Roma che ha definito la grafia di de Amannis "una scrittura notarile cinquecentesca ma ancora legata alla tradizione quattrocentesca, molto corsiveggiante e contrastata con frequenti legamenti che stravolgono la forma stessa delle lettere". In particolare, si segnalano la d tonda con occhiello superiore spesso ben chiuso e prolungato a legare a destra, la s tonda finale di parola a volta eseguita a 6, in un tempo solo e con tratto superiore tendente a ricadere sul rigo di scrittura con movimento destrogiro, la c iniziale di parola appare in qualche caso sovrarmodulata, forse un accenno a quelle che saranno le forme della cancelleresca italica, scrittura più fluida, tondeggiante e manierata che si afferma nel primo Cinquecento, in cui la c iniziale di parola è sovraddimensionata e tende, a volte, a inglobare la lettera successiva.

<sup>5</sup> Liverani, 1992, pp. 25-36; Gigli, 1992, pp. 37-54; Coarelli, 1997, pp. 548-559; Aurigemma, 2007, p. 1.

<sup>6</sup> Valentini - Zucchetti, 1940-1953, pp. 18, 80, 132, 185; Lega, 1993, pp. 95-96; Temple, 2011, pp. 78-79; D'alessio, 2012, p. 524; Krautheimer, 1981, p. 346; Lega, 1993, pp. 95-96; D'alessio, 2012, p. 524.



Fig. 1 - Il Campo Marzio settentrionale (Coarelli, 2004).

I primi interventi di pianificazione urbanistica risalgono al principato di Augusto, periodo in cui l'area intorno all'ansa del Tevere divenne parte integrante della città. A seguito della riforma amministrativa che coinvolse la città di Roma nel 7 a.C., essa fu inserita all'interno della *regio IX* denominata *Circus Flaminius*. In questo clima di grande fervore edilizio la zona settentrionale del Campo Marzio, che rimaneva ancora un terreno scarsamente occupato da edifici e opere di carattere monumentale<sup>7</sup>, fu gestita direttamente da Augusto attraverso gli interventi condotti da Agrippa negli *horti* di sua proprietà, ove sorsero numerose costruzioni sia di carattere pubblico che privato<sup>8</sup>. La propaggine più settentrionale dell'area, situata oltre l'antico limite sacrale del I miglio fino a raggiungere il punto d'immissione della via Flaminia, fu invece destinata alle sepolture<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> De Caprariis, 1991-1992, pp. 153-192; Jolivet, 1996, p. 64; Coarelli, 1997, pp. 548-559; Muzzioli, 2006, pp. 334-335; Capanna, 2012, pp. 506-507.

<sup>8</sup> Coarelli, 1997, pp. 548-559; Muzzioli, 2006, pp. 334-335; D'alesio, 2012, I, pp. 506-507.

<sup>9</sup> Iuv., 1, 170-171; Landucci, 1646, giornate 2, 3; Capanna, 2012, pp. 482-483.

Proseguendo in direzione sud-ovest, in prossimità del I miglio della via Flaminia, fu costruito il monumentale sepolcro noto come Mausoleo di Augusto<sup>10</sup>, la cui realizzazione era destinata ad accogliere le spoglie del *princeps* e dei suoi congiunti. A sud del Mausoleo la pianura fu occupata da un altare, l'*Ara Pacis Augustae*<sup>11</sup>, votato dal Senato nel 13 a.C. e inaugurato il 30 gennaio del 9 a.C. (Fig. 2).

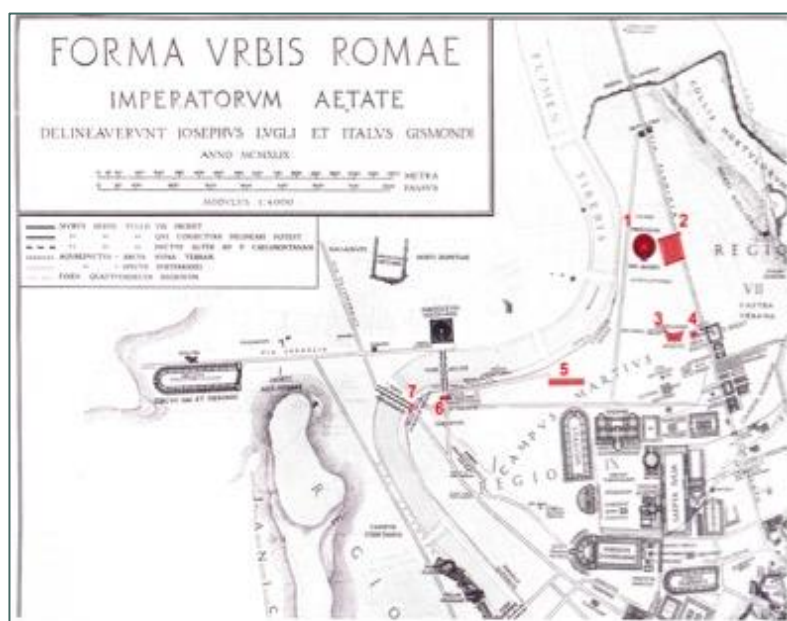


Fig. 2 - Il Campo Marzio Settentrionale: 1. Mausoleo di Augusto; 2. ustrinum; 3. Horologium; 4. Ara Pacis Augustae; 5. Trigarium; 6. Arco di Graziano, Valentiniano e Teodosio; 7. Arco di Arcadio, Onorio e Teodosio II (Lugli - Gismondi, 1949).

Il complesso monumentale dell'*Ara Pacis* era completato da una vasta area lastricata in cui un obelisco di circa 22 m di altezza, situato attualmente a piazza Montecitorio e proveniente da Eliopoli, proiettando la sua ombra in modo da determinare la lunghezza dei giorni e delle notti, costituiva il perno del meccanismo dell'*horologium* (Heslin, 2007, pp. 1-20; Albers, 2008, pp. 13-26). A

<sup>10</sup> Suet. *Aug.* 100, 4; Strab. *Geogr.* V 3, 8; Voegtli, 2008, pp. 63-78; Hesberg, 2009, pp. 214-223; Agnoli *et alii*, 2014, pp. 214-229.

<sup>11</sup> *Res Gestae* 12; Ov. *Fast.* I, 709; Paribeni, 1932, pp. 3-8; Moretti, 1948, p. 229; Stampini, 1970, n. 5-6, pp. 61-72; La Rocca, 1983, pp. 1-60; 2007, pp. 39-41; Grassigli - Menichetti - Torelli, 2008, pp. 126-127.

tal proposito non è possibile parlare di un vero e proprio spopolamento dell'area, bensì di un ripopolamento e di una nuova gestione della funzionalità e fruibilità delle strutture edilizie preesistenti.

In questo settore, nel corso del Medioevo, furono fondati il monastero greco di Santa Maria in Campo Marzio, diversi ospedali gestiti da confraternite religiose e una grande molteplicità di edifici sacri (Aurigemma, 2007, pp. 1-4.).

Con il passare del tempo, la sistematica demolizione delle strutture murarie che costituivano il Mausoleo di Augusto portò, fra Quattrocento e Cinquecento, una gran quantità di calce e di materiale da costruzione in un processo di demolizione-costruzione che produsse un rinnovamento radicale della Roma quattrocentesca a partire dalle rovine dei suoi monumenti (Tafuri, 1984, pp. 13-39).

In occasione del giubileo del 1450 papa Niccolò V (1447-1455) si fece promotore di un sapiente programma di riqualificazione urbanistica che vide protagonista la zona del Campo Marzio settentrionale. Per rispondere a queste esigenze il pontefice fece costruire il proprio palazzo papale sul fronte occidentale di Santa Maria Maggiore, creando una soluzione urbanistica che si inseriva in una zona scarsamente edificata ma allo stesso tempo vicina alle precedenti strutture lateranensi (Schelbert, 2004, pp. 133-156). Una altrettanto intensa attività edilizia non si verificò per il Campo Marzio settentrionale, nei confronti del quale non furono applicate le stesse soluzioni<sup>12</sup>.

Tuttavia, la genesi di quest'urbanizzazione non potrebbe essere compresa se non si facesse riferimento alle modifiche subite dal tracciato urbano negli ultimi decenni del XV secolo. Il primo tentativo di realizzare un collegamento tra la Porta del Popolo e la basilica Vaticana fu messo in atto da Sisto IV (1471-1484), che potenziò i lavori di consolidamento e restauro della strada che costeggiava il Tevere e che consentiva il raggiungimento di ponte Sant'Angelo, evitando di addentrarsi nel groviglio urbano esistente tra piazza Navona e la zona del Pantheon (Fig. 3) (Zanchettin, 2001, p. 228).

---

<sup>12</sup> Re, 1920, pp. 5-102; Tafuri, 1992, pp. 85-88; Verdi, 2014, 363-406; Verdi, 2019, 95-96.





Fig. 3 - Particolare di Porta del Popolo: 1. Piazza del Popolo; 2. Mausoleo di Augusto; 3. Via Trinitatis; 4. Via di Ripetta; 5. Piazza Nicosia; 6. Palazzo Cardelli o Domus Magna (pianta di Du Perac edita da Lafrery, 1577)

Si venne pertanto a formare un primo tracciato modellato su una linea spezzata che seguiva il corso del Tevere sino all'altezza dell'attuale piazza del Clementino, allora chiamata Tor di Nona (Petrucci, 1998, pp. 35-57). Nonostante la denominazione di "Sistina" dalla lettura dei registri concernenti gli anni 1474-1475 è chiaro come il nuovo assetto stradale fosse frutto per la maggior parte di lavori di risistemazione e di consolidamento di percorsi viari preesistenti piuttosto che di un rinnovo urbanistico (Bilancia, 1973, p. 22). Sembra poco plausibile<sup>13</sup> l'ipotesi proposta da Lanciani e condivisa da Günther secondo cui il percorso stradale a nord del porto ricalchi un percorso rettilineo antico, situato qualche metro sotto il piano di calpestio (Spezzaferro, 1973, p. 43; Günther, 1985, p. 374, n. 29).

Nella prima metà del XVI secolo assistiamo a un progressivo addensarsi di un tessuto di case quattrocentesche con annessi orti e casette di vario genere acquistati dal segretario apostolico Jacopo Cardelli tra il 1515 e il 1516. Nonostante il carattere vincolante dei primi lavori, alla morte di Giulio II (1503-1515) il cantiere della nuova strada era ancora ben lontano dalla sua conclusione. Per questo motivo Leone X (1513-1521), comprendendo a pieno

---

<sup>13</sup> Furono rinvenuti diversi resti di edifici antichi da Valadier di fronte alla chiesa di San Rocco, tali da impedire di ipotizzare una possibile continuità tra la viabilità antica e quella moderna. Tra questi un mosaico del IV sec. d.C.

l'importanza strategica di questa iniziativa, pensò di indirizzare questa nuova strada verso il centro di Roma nella direzione dello *Studium Urbis*, dove la sua famiglia aveva iniziato a raccogliere un nucleo di proprietà sin dal 1505. La prosecuzione della strada fino al Popolo fu dunque una diretta conseguenza dei lavori promossi da Giulio II e Leone X<sup>14</sup>. Questo ultimo tratto di strada prese il nome di via della Scrofa, mentre quello a nord di Tor di Nona, ideato da Giulio II, fu chiamato via Leonina.

La risistemazione del Campo Marzio settentrionale, a lungo trascurata, si rese imprescindibile in occasione dell'alluvione del novembre 1513. Bramante propose allora la soluzione di creare un grande canale lungo la via Lata per convogliare le acque del Tevere in caso di piena (Bruschi, 1969, pp. 632-633; Segarra Lagunes, 2004, pp. 117-118). Questo progetto non ebbe alcun seguito e i lavori di prosecuzione della strada subirono un forte rallentamento durante i primi anni del pontificato mediceo. Le prime avvisaglie in tal senso si manifestarono dopo la morte di Giulio II, nell'aprile 1516, quando Mario Boccabella, canonico di San Lorenzo in Damaso, cedette in enfiteusi alcuni terreni di una vigna situata lungo la nuova strada (Polito, 1973, pp. 36, 46, fig. n. 20).

L'appetibilità di questa zona fu accresciuta, contestualmente, anche dalla bolla di Leone X *Inter curas multiplices* del 2 settembre 1516, in virtù della quale furono concesse cospicue agevolazioni edilizie (Scavizzi, 1969, p. 164; Tafuri, 1992, p. 108). Con il breve dell'11 ottobre 1517 il papa impose una tassa per la lastricatura della strada (Rodocanachi, 1912, p. 413; Esposito, 1995, pp. 72-73). Verso sud la strada incrociava la proprietà degli Agostiniani di Sant'Agostino, i quali possedevano un grande orto a ridosso della via *Recta*, diviso in due parti dalla nuova strada. Questo terreno era stato in precedenza parte delle proprietà di San Trifone, di cui gli Agostiniani erano titolari sin dalla fine del XIII secolo. Non siamo sicuri dell'esistenza di uno scambio epistolare tra il papa e gli Agostiniani di Sant'Agostino, ma possiamo affermare che entro il 1522 l'urbanizzazione fu completa (Günther, 1985, p. 285; Shearmann, 2003, I, pp.

---

<sup>14</sup> Il primo documento in assoluto a citare la realizzazione di un tracciato unitario che, partendo da piazza del Popolo, si dirigesse verso la Dogana è un documento anonimo francese in cui si legge: "En l'an 1518, par comendment de pape Léon X e fut commencé la strada de nostre Dame de Populo depuis l'église S. Yves jusque aud(i)t Populo [...] et fut achevé en l'an 1519 [...] et estaint maistre de l'estrade de Rome messer Bartolomeo de la Val et messer Ramondo Capodeferro" (Cod. Vat. Barb. Lat. 3552, f. 34). Altre notizie si riscontrano in Madelin, 1902, pp. 251-300; Rodocanachi, 1912, p. 201, fig. n. 1; Bilancia, 1973, p. 27 ss.

637-638). Leone X era riuscito ad apporre un'impronta personale al progetto iniziato e promosso da Giulio II, il quale voleva proseguire in direzione del tessuto urbano che si estendeva in direzione dello *Studium Urbis*, attraversando il popolato quartiere adiacente a piazza Navona detto la Scortecchiarìa (Krautheimer, 1981, pp. 24-25, 308; Tafuri, 1984, p. 72 sg). Il progetto concentrava l'attenzione verso una zona della città che era stata interessata da importanti rinnovamenti sul finire del Quattrocento, quando il cardinale Guglielmo d'Estouteville aveva disposto la lastricatura della platea agonale tentando di trasferirvi il mercato che si teneva in Campidoglio (Zanchettin, 2001, p. 259). L'effetto più vistoso legato alla costituzione del nuovo asse stradale fu l'accelerazione dell'edificazione della zona che favorì grandi speculazioni private, in cui la progettazione degli spazi pubblici dovette essere il principale termine di contrattazione tra i Maestri di Strade e i proprietari dei terreni (Curcio, 1986, 706-732; Verdi, 1997, p. 138 ss).

## 2. La famiglia Cardelli e le sue proprietà.

Spostandoci in direzione nord-ovest sul lato opposto della via Leonina si trovano le proprietà della famiglia Cardelli. In questo periodo l'isolato era occupato dall'edificio di S. Nicola dei Prefetti (Francini, 1594, p. 69; Panciroli, 1625, p. 432; Calderon, 1673, p. 43), che costituiva la chiesa più antica e vicina alle proprietà Cardelli, da quello di Santa Maria de Tofo, l'attuale Santi Ambrogio e Carlo al Corso, e da quello di S. Lorenzo in Lucina.

Dalla testimonianza di Tesoroni apprendiamo che alcuni Cardelli (provenienti da Imola e da Lucca) erano già presenti a Roma nel corso del Quattrocento e che possedevano alcune abitazioni nel rione Parione (Tesoroni, 1889, pp. 1-5).

I Cardelli, dalla fine del Quattrocento, avevano iniziato a creare una struttura abitativa omogenea chiamata *insula*, che si estendeva fra le attuali vie dei Prefetti, della Lupa, del Clementino e della Scrofa (Proia - Romano, 1937, p. 114; Bilancia, 1973, p. 28). Si trattava di un quartiere in gran parte disabitato, utilizzato prevalentemente per la coltivazione di orti e per la gestione di attività poco lecite, tanto da assumere il toponimo di "Ortacci" (Fig. 4).



Fig. 4 - Particolare del Campo Marzio settentrionale: 1. Mausoleo di Augusto; 2. Chiesa di S. Rocco; 3. Complesso di S. Ieronimo; 4. Ortacci; 5. Via Trinitatis; 6. S. Nicola; 7. Palazzo di Firenze; 8. Regio Scrofa (Bufalini, 1551).

Questo complesso abitativo fu definito negli atti con l'espressione *Domus Magna* per distinguerlo dall'altra abitazione di Jacopo, chiamata *Palatium* e poi "Firenze".

### 2.1 Palazzo Firenze.

Il palazzo<sup>15</sup> fu utilizzato dalla famiglia Cardelli come cospicua fonte di rendita, giacché alla morte di Jacopo gli eredi maschi, non potendolo vendere, lo affittarono nel 1530 al cardinale di Santacroce e nel 1537 al cardinale Rodolfo Pio di Carpi, come testimonia la pianta edita dal Bufalini. Nel 1550 Giovanni Pietro Cardelli vendette il palazzo al papa Giulio III, che lo regalò al fratello Balduino Del Monte il 27 novembre 1553. I lavori di progettazione e d'ingrandimento dell'edificio furono affidati in questa fase a Bartolomeo Ammannati, che completò il portico del cortile costruendo interamente la parte a sinistra dell'ingresso e il fabbricato sul fondo, con un portico decorato con stucchi e pitture attribuite al Primaticcio e ai suoi allievi. Alla morte di Balduino

<sup>15</sup> Archivio Storico Capitolino (d'ora in poi ASC), AC, t. 146, ff. 3-5-6-7; Tesoroni, 1889, pp. 49-65; Bonfiglietti, 1929, pp. 1-15; Montini, 1958; Scano, 1961, pp. 18-23; Bilancia, 1973, pp. 21-33; Scano, 1988, pp. 445-446; Terranova, 1992, pp. 63-73; Mori - Falcucci 1997, pp. 75-80; Aurigemma, 2007.

Del Monte nel 1566 il palazzo passò in eredità a suo figlio Fabiano. Dopo la morte di Giulio III (1550-1555) e la breve successione di Marcello II (9 aprile 1555 - 1 maggio 1555), salì al soglio pontificio Paolo IV Carafa (1555-1559). Per cercare di risanare le casse del Tesoro dello Stato Pontificio egli confiscò i beni lasciati da Balduino Del Monte a Fabiano. Nel 1559 salì al soglio pontificio Giovanni Angelo de' Medici di Milano col nome di Pio IV (1559-1565). In tale occasione il duca di Firenze Cosimo cercò di perorare presso il papa la causa di Fabiano, con il quale intendeva intrecciare un contratto di matrimonio per la figlia Lucrezia. Nel 1561 Fabiano riuscì a tornare in possesso di quasi tutti i beni e decise di donare al papa, come omaggio per la sua riconoscenza, il palazzo di Campo Marzio, riservandosi tuttavia la facoltà di poterlo a sua volta donare al duca di Firenze. Quest'ultimo vi si stabilì l'8 giugno 1562.

Da questo momento il palazzo e la piazza antistante si chiamarono dapprima del Granduca e in seguito Medici. Alla morte di Gian Gastone de' Medici nel 1737 la proprietà del palazzo passò a Francesco III di Lorena, cui rimase sino al subentro dello Stato Italiano nel 1867. Con il ramo lorenese dei granduchi di Toscana il palazzo e la piazza assunsero il toponimo "di Firenze". Dopo il trasferimento del Governo italiano a Roma nel 1870, si decise di adibire Palazzo Firenze a sede del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti. In ultima istanza, per volontà di Mussolini, il palazzo divenne sede della Società Nazionale Dante Alighieri con R.D.L. 6 agosto 1926.

## 2.2. *Palazzo Cardelli.*

Il palazzo presenta attualmente una facciata regolare d'impianto cinquecentesco con un'asimmetria dovuta al mancato allineamento del portone d'ingresso. Quest'ultimo non si trova al centro della facciata e presenta cinque finestre alla sua destra e una alla sua sinistra (Corvisieri, 1878, pp. 137-171; Tesoroni, 1889, pp. 1-15).

Questo secondo palazzo, visibile ancora oggi sulla piazza cui ha dato il nome, era inizialmente adibito a scopi di rappresentanza e non di residenza. Riguardo agli investimenti edilizi intrapresi da Jacopo Cardelli<sup>16</sup> (1473-1530) nel

---

<sup>16</sup> In ASC, AC, Div. I, t. 1, Fasc. A, f. 6 si legge, all'interno di una nota redatta da Carlo Cardelli il 15/07/1939, che la famiglia avesse origine greca e che nel VI sec. d.C. risiedesse nell'esarcato di Ravenna. In seguito alla battaglia fra Gubbio e Matelica l'Italia divenne una provincia greca e l'amministrazione cittadina di Ravenna fu ripartita tra i tribuni e i prefetti, nel collegio dei quali entrarono a far parte i membri della famiglia Cardelli. Viene citato in proposito un diario inedito della Biblioteca Marciana, di cui non si fornisce alcun dato archivistico, che testimonia l'esistenza di una Lega armata tra le città italiane sostenuta

rione Campo Marzio il Tesoroni riferisce una serie di eventi verificatisi in data precedente al 1516. Gli acquisti edilizi erano rivolti ai terreni appartenenti al Capitolo di San Lorenzo in Lucina, alla confraternita dei Muratori Lombardi, alla Società di Sant'Ivo e alla chiesa di San Nicola dei Prefetti<sup>17</sup>. Pur non essendo supportate da alcuna indicazione bibliografica e archivistica, queste indicazioni ci inducono a restringere la topografia delle proprietà edilizie della famiglia Cardelli nell'isolato posto tra la via Leonina, la via della Trinità, attuale via del Clementino, la via di San Nicola, la via di Pallacorda, anticamente via Publica Vecchia, e la *Platea Ricciorum*<sup>18</sup>. La prima citazione di un *palatium* nei documenti di archivio risale a un atto legale di Jacopo datato al 4 marzo 1516<sup>19</sup>. Il 29 settembre del 1516 lo stesso Jacopo Cardelli donò la *Domus Magna* ai suoi quattro figli maschi – Giovanni Pietro, Giovanni Battista, Giovanni Paolo e Sebastiano – riservandosene l'usufrutto<sup>20</sup>.

Meno lacunose sono le notizie circa una sua radicale trasformazione per merito di Alessandro Cardelli (1553-1618), figlio di Giovanni Pietro, che nel

---

dapprima da Gregorio II (715-731) e, successivamente, da Gregorio III (731-741). In seguito alla vittoria sul Po da parte della Lega si registrò la morte di Michele Cardelli. Un'ulteriore menzione della famiglia viene fatta a proposito del sacerdote Andrea Cardelli nel 1378, in occasione dello scisma papale che oppose papa Urbano VI all'antipapa Clemente VII. Per tutte queste osservazioni non viene fornito alcun riferimento bibliografico.

<sup>17</sup> L'indicazione del Tesoroni, seppur priva di conferme bibliografiche, è piuttosto interessante dal momento che offre una cronologia anteriore sia alla bolla *Inter curas multiplices* di papa Leone X del 2 settembre 1516 sia alla nomina di Segretario Apostolico dello stesso Jacopo Cardelli.

<sup>18</sup> I Ricci erano un'antica famiglia appartenente all'aristocrazia tradizionale. Essi si distinsero nel panorama del Trecento romano, pur occupando sempre una posizione politica marginale e abitando in un quartiere, quello corrispondente al Campo Marzio settentrionale, situato in una posizione decentrata rispetto al tessuto urbanistico nobiliare romano: Broise - Maire Vigner, 1983, p. 99 ss. La loro residenza era munita di una torre secondo i canoni estetici dell'architettura trecentesca adottata dalle famiglie di un certo rango: Gnoli, 1939, p. 249 ss. Sappiamo, sulla base dei dati raccolti dalle documentazioni archivistiche, che nel 1365 esistevano: "Domus Nardi Ancellocti de Riciis in dicta contrata. Turris de Riccis Ibidem, Platea de Riciis Ibidem" (Broise - Maire Vigner, 1983, pp. 99-160). In particolare, Jacopo Cardelli diverrà esecutore testamentario di questa famiglia nel 1522: Aurigemma, 2007, p. 22.

<sup>19</sup> Si veda Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), Archivio Collegio Notai Capitolini, t. 1832, f. 394.

<sup>20</sup> "casalenum sive discopertum cum omnibus domibus et melioramentis in eis factis et in futurum faciendis [...] dicte domus et casaleni seu discoperti ac domorum in eodem aedificandarum", in ASR, Archivio Collegio Notai Capitolini, T. 62, ff. 62-39. Per una disamina completa delle acquisizioni degli anni 1527-1538 si rimanda ai documenti citati in appendice.

1592 decise di “fare buttare da fondamenti sino al tetto” la facciata sulla piazza<sup>21</sup>, dando il compito di restaurare la casa a Francesco da Volterra, architetto attivo già da tempo nell’area del Campo Marzio, e affidandone la decorazione interna al pittore Camillo Spallucci.

Una terza fase di lavori può essere ascritta al 1612, anno in cui abbiamo testimonianza del rilascio da parte dei maestri di strada Alessandro Muti e Lorenzo Altieri della licenza di poter seguire la fabbrica nel vicoletto di fianco al Palazzo de’ Medici. Una revisione architettonica in chiave seicentesca fu affidata ad Asdrubale Cardelli Seniore (1594-1651), primogenito di Alessandro, che riprese i lavori nel 1633 affidandoli a Ludovico Bossi e Delendino Peschal, sotto la direzione di Francesco Peperelli<sup>22</sup>.

A Carlo Cardelli Seniore (1626-1662), figlio di Asdrubale, si deve invece la continuazione dei lavori, i quali furono affidati a Mastro Andrea Palombo<sup>23</sup>. A lui si deve anche la decorazione dello scalone con nicchie e stucchi d’effetto che incorniciano busti e bassorilievi marmorei, restaurati da Orfeo Boselli, Accademico di San Luca (Fig. 5)<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> ASC, AC, Div. I, T. 184: ricevuta del 10 giugno 1592.

<sup>22</sup> ASC, AC, Div. III, T. 33, f. 6: “A di 29 luglio 1634. Misura e stima delli lavori di muro fatti...nella fabrica delle stanze et nuovi appartamenti nella casa del m.to Ill. Sig. Asdrubale Cardelli (...) d’ordine di detto Sig.re da M.ro Ludovico Bossi, et M.ro Defendino Pascalli capomastri muratori compagni in detta fabrica, misurati e stimati (...) da me Francesco Peperelli Architetto di d.a fabrica”.

<sup>23</sup> Quella dei Palombo era una famiglia di capomastri che lavorava già da tempo alle dipendenze della famiglia Cardelli. Nel caso in questione Andrea Palombo era subentrato, assieme al fratello Aurelio, al padre Giacomo Palombo, figlio a sua volta di Jacomo de Palombo d’Urbino che ritroviamo nei documenti d’archivio già dal 1603: Mori - Falcucci, 1997, pp. 35-36.

<sup>24</sup> ASC, AC, Div. II, T. H, f. 32 (24 aprile 1663): “Al signor Orfeo Buselli scultore quindici mila buoni come sopra paganili a’ bon conto de bassirilievi restaurati, e da restaurarsi nella Casa Grande”. Per i restauri di Boselli si veda Ebert Schifferer, 2005, pp. 308-311.



Fig. 5 - Ricevuta di pagamento a favore di Orfeo Boselli, ASC, AC, Div. II, FC, Giornale dal 1663 al 1682, t. H, f. 32.

Alla morte di Carlo Cardelli il figlio, Asdrubale Juniore (1652-1732), fu affidato alla tutela dello zio materno, monsignor Falconieri. Sono di quest'epoca i soffitti a cassettoni<sup>25</sup>, la decorazione a paesaggio e figure mitologiche<sup>26</sup> degli squinci delle finestre del primo piano e quella della volta della prima stanza a pianterreno. A questo periodo risale anche la realizzazione dei busti decorativi in stucco posti entro ovati in corrispondenza delle soglie mediane di accesso a ciascun pianerottolo (Fig. 6).

<sup>25</sup> Essi si trovano, allo stato attuale, in perfetto stato di conservazione in virtù delle tele dipinte che vi furono collocate nel corso del XIX secolo e che furono rimosse soltanto nel secolo scorso.

<sup>26</sup> I dipinti furono attribuiti al Pussino e ai suoi allievi: Sutton, 1962, p. 68, n. 3.





Fig. 6 - Interno di palazzo Cardelli.

Entro la prima metà del XVIII secolo fu incorporata all'interno del palazzo la casetta attigua al palazzo tra vicolo di Pallacorda e via Metastasio (Scano, 1961, pp. 18-23; Mori - Falcucci, 1997, pp. 75-80). Alessandro Cardelli (1749-1822) nella seconda metà del XIX secolo diede un nuovo assetto al palazzo, facendo demolire le case che completavano l'isolato sul lato di via del Clementino e sull'angolo di via della Scrofa, e fece rifabbricare completamente quest'ala. Il municipio affidò la direzione dei lavori all'architetto Mariano Raffaelli.

Il progetto che questi realizzò prevedeva un ampliamento del palazzo nel rispetto dei canoni estetici e architettonici della struttura preesistente, potendo contare sulla consistente entità delle spese di realizzazione. Queste, insieme con altri fattori quali la crisi edilizia, la mancata oculatezza di un amministratore della famiglia e la stessa morte di Alessandro, fecero sì che la Banca di Italia, con la quale era stato contratto un mutuo di 300.000 lire, sequestrasse lo stabile e proseguisse i lavori di ristrutturazione secondo una linea di azione molto più economica.

Il palazzo fu riscattato soltanto più tardi grazie a Francesco Saverio Cardelli, padre del conte Carlo, che vendette altre proprietà (alcuni fienili a Porta del Popolo, una casa al Circo Agonale, una all'Isola Tiberina e una vigna ai Parioli) e accese un nuovo mutuo. Grazie alle sue sapienti doti amministrative Carlo Cardelli riuscì nel 1925 a portare a compimento la sopraelevazione del terzo piano dello stabile, creando così altri due appartamenti e completando la scala monumentale interna, il tutto grazie anche alla supervisione dell'ing. Carlo Grazioli (Fig. 7).

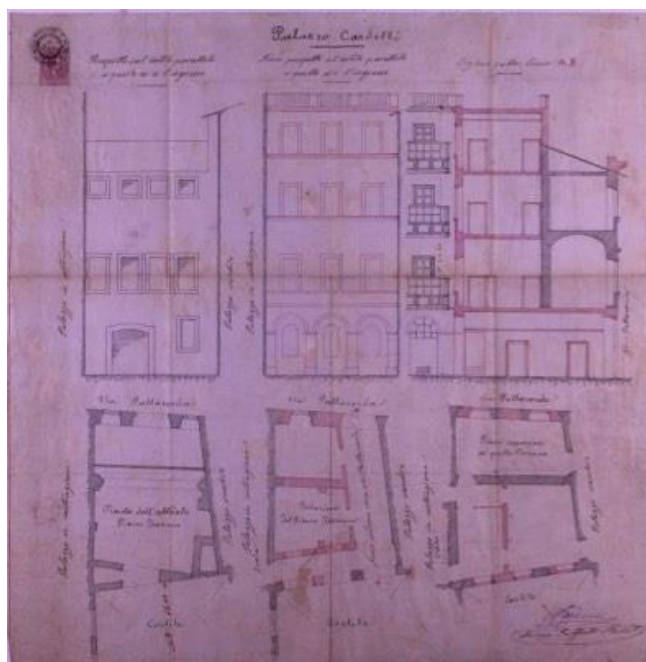


Fig. 7 - Pianta e prospetto di Palazzo Cardelli con l'indicazione dei lavori eseguiti negli anni '20 del '900, ASC, AC, Miscellanea II, FC, Carte riguardanti il patrimonio e l'amministrazione della famiglia Cardelli, t. 140, f. 1.

Già dal 1992 il palazzo era stato dichiarato dal Ministero della Pubblica Istruzione monumento "d'importante interesse artistico per le sue decorazioni". Allo stato attuale lo stabile è vincolato con D.M. del 1953/04/14 registrato nel 1953/07/23, Scheda A/I n 12/00480 800.

### 3. Conclusioni.

La straordinaria miriade di dati numerici, catastali e biografici offerta dalle carte del notaio de Amannis offre agli studiosi un osservatorio di eccezione sulla storia di Roma e dei suoi abitanti dando ampio seguito a considerazioni di carattere diplomatico, topografico, sociale ed economico. La gestazione – e successivo consolidamento dell'isolato Cardelli nel poligono compreso tra le attuali via dei Prefetti, via della Scrofa e via della Pallacorda – non può non essere considerata alla stregua dei tanti episodi di crescita edilizia occorsi nei due secoli del Rinascimento in risposta alla scelta di spostare il fulcro del potere curiale al di là del Tevere. In tal modo, contestualmente alla comparsa di nuove fasi di valorizzazione delle aree urbane preesistenti o di recente edificazione, le rendite urbane videro accrescere la loro appetibilità in termini di crescita delle

operazioni di compravendita e di affitto in ottemperanza tanto agli eventi del calendario liturgico quanto al consolidamento di redditi patrimoni urbani.

4. *Appendice documentaria.*

1) 1527 maggio 1, Roma, Donazione a favore di Antonia de Rao de Capua, ASR, Collegio dei Notai Capitolini, Tomo 74, 333r-333v.

Eisdem anno<sup>27</sup>, indictione, mense, die et predictis quibus supra ac testibus suprascriptis et infrascriptis<sup>28</sup>./ In nomine Domini, amen. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum et persona/liter constituti, reverendus prior dominus Iacobus Cardellus de Imola secretarius / et scriptor apostolicus non vi et sed sponte et omni meliori modo, et donavit et / titulo donationis irrevocabiliter et inter vivos dedit et honeste domine / Antonie de Rao de Capua, licet absentis mei notarii presenti et stipulanti, pro / ea ac pro omnibus aliis quorum nunc interest vel in futurum poterit quolibet / interesse. Id est quandam ipsius domini Iacobi domunculam terrineam et / tectatam tantum cum tecto parvo discoperto retro eam, sitam in regione Campi Martis / cui ab uno latere sunt res domini Nicolai de Aricia, ab alio res domini / Marci de Elefantis, ante est via publica, vel si qui alii et reserva/to iam dicto domino Iacobo donat(i) usufructu dicte domuncule, toto tempore / vite sue liberam ab omni onere responsionis et in simili modo donatio/nis titulo, prefatus dominus Iacobus dedit eidem domine Antonie, licet absentis me / notario presente et stipulante ut supra. Id est omnia et singula iura et nullo iure / nullaque actione super ea quolibet de cetero reservatis nisi solum et dum laxat / dicto usufructu eius vita durante ad habendum - et ponens et dans / et donec et hanc autem donatus et fecit prefatus dominus Iacobus Car/dellus eidem domine Antonie, licet absentis me notari(o) presenti et stipulanti ut supra / -ob honesta servitia ab ea recepta et ob eius meram liberalitatem et/ quia sic sibi bene facere placuit et placet dare sua. Quam quidem donat(us), / promisit dictus dominus Iacobus perpetuo observare et observari facere illamque non / revocare nec revocari facere aliqua ratione vel causa et maxime ratione pa/upertatis in gratitudinis vel supervenientia filiorum seu alicuius alterius / persone et, insuper, prefatus dominus Iacobus donator promisit eidem domine Anto / nie donatarie, licet absentis me notari(o) presenti et stipulanti ut supra, quod dicta domun / cula supra donata fuit et est sua et ad eum spectat pleno iure domini et / nulli alteri persone et fuit nec est data donat(us) seu alienata et alias / teneri voluit de evictione informata et nec non ad omnia damna et de quibus; et / prefatus dominus Iacobus stare voluit simplici sacramento damnun passi et quod

<sup>27</sup> *die espunto.*

<sup>28</sup> *Donatio inter vivos pro domina Antonia de Rao de Capua aggiunto a lato in interlinea.*

sa/cramentum et nec non promisit huic instrumento et cum testis in eo facere consenti/re, omnem personam et ad omnem simplicem requisitionem, dicte domine Antonie suorumque / heredum et alias teneri voluit ad omnia damna, ut supra, pro quibus omnibus et sin / gulis observandis; et prefatus dominus Iacobus se ipsum eiusque heredes et ac omnia / sua bona et obligavit et voluit pro predictis observandis posse / cogi - et omni tempore et omni loco et coram quocumque iudice et diebus etiam feria/tis et quibus feriis - et renuntiavit expresse et pro maiori cautela omniumque / et singulorum predictorum prefatus dominus Iacobus iuravit ad sancta Dei evange/lia tactis scripturis, in manibus mei notai, et predicta omnia et singula observa/re et observari facere et sub obligare omnium suorum bonorum et vinculo per / eum prestiti iuramenti - me notarii presenti et stipulanti - pro omnibus et singulis quorum / nunc interest, vel in futurum poterit quolibet interesse et rogavit / me notario et ac dedit mihi notario potestatem extendendi presentem dona/tionem ad sensum sapientis non mutata sustantia veritatis, omni melio/ri modo et pro maiori utilitati et roborationem illius. / Actum Rome in Regione campi Martis, in domo magna habitationis / dicti domini Iacobi Cardelli, presentibus domino Augustino Galada de Monte / ferrato et domino Ottaviano de Allariis de Alexandria nec non domino / Vincentio de Bonmercatis de Imola et domino Antonio de Spadacinis sunt / de Imola testibus.

2) 1527 maggio 1, Roma, Donazione a favore dei figli di Iacopo Cardelli, ASR, Collegio dei Notai Capitolimi, Tomo 74, 331r-332v.

In<sup>29</sup> nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem domini millesimo quingentesimo vigesimo septimo, indictione .XV., die vero prima mensis maii / predicti sanctissimi in Christo patris et Domini nostri domini Clementis divina providentia pape / .VII. anno pontificatus .III. . In presentia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec / specialiter vocatorum personaliter constituti, reverendus prior dominus Iacobus / Cardellus de Imola secretarius et scriptor apostolicus non vi, dolo, me/tu, fraude aut aliqua sinistra machinatione seductus, seu per / errorem circumve(c)tus sed sponte et ex certa eius scientia et malura / deliberatione omni meliori modo via iure eam et forma quibus magis / et melius de iure fieri potuit, donavit et titulo donationis inre/vocabiliter et inter vivos dedit cessit et concessit transtulit tradidit / et mandavit Iohanni Paulo,

---

<sup>29</sup> *Donatio inter vivos pro filiis de Iacobi Cardellis aggiunto a lato, in interlinea.*

Iohanni Baptiste, Stebastiano et Iohanni Pietro, fi/lii(s) naturalibus ipsius domini Iacobi auctoritate apostolica legiptimatis / -licet absentibus tamquam presentibus - mihi notario ut publice et autentice persone / presenti recipienti et stipulanti pro eis ac pro omnibus aliis quorum nunc interest / intererit vel interesse poterit quomodolibet in futurum. Id est quandam ipsius domini / Iacobi domum terrineam, solaratam, et tegulatam cum sala cameris cantinis, / stabulo discoperto et aliis suis membris et pertinentis sitam in regione campi / martii, cui ab uno latere et retro est domus magna quam dictus / dominus Iacobus donator habitat et aliis ex simili titulo donationis eisdem / suis filiis dedit, ab alio est via publica, ante est platea / de Riccis vel si qui alii sint plures aut veriores confi/nes antiqu(i) vel moderni seu nomina et vocabula veriora ad dictam do/mum quolibet spectantes et pertinentes etiam liberam et exemptam ab omni<sup>30</sup> onere / responsionis redit(us) canonis seu census. In simili modo donationis, titulo iure / proprio et in perpetuum, prefatus dominus Iacobus dedit eisdem Iohanni Paulo, Iohanni Baptiste, / Sebastiano, Iohanni Petro, absentis me notari(o) presenti et stipulanti, ut supra. Id / est quandam vineam ipsius domini Iacobi trecim petiarum vel circa et plus vel / minus quanta sit cum duabus vaschis et cum canneto et aliis suis iuribus membris / et pertinentis, sitam extra portam Latinam cui ab uno latere sunt res Iohannis / Funari, ab alio res Iulii Calzolarii, ante est via publica vel si qui alii et / reservato iam dicto domino Iacobo donatori usufructu dictarum dom(us) et vinee toto / tempore vite ipsius domini Iacobi, et voluit dictus dominus Iacobus qui in dictis bonis / supra donatis prefati eius filii donatarii unus alteri moriatur, si sine filiis / legiptimis et naturalibus moriantur, seu alter eorum moriatur quandocumue firmo tamquam re/manente semper usufructu dictorum bonorum donati eidem domino Iacobo donatori, eius / vita durante ut supra. Ita tamen quod donatio iamdiu censeatur prefatis Iohanni Paulo et / fratribus, supra nominatis, eorumque filiis et nepotibus et aliis descendentibus masculis / successit (!) per lineam directam adeo qui solum et dum laxant et debeant intelligi / invitari ex descendenti ex dictis masculis pro quorum existentiam familia eorundem / poterit conservari et manuteneri. Ita quod de uno in alius masculus in presenti / predicta bona descendunt et ipsi descendentes masculi dominio dictorum bonorum / donatorum penes corpus ipsius familie masculorum exisenti,<sup>31</sup> pro eorum et eiusque / isporum tempore, censeant nudi usufructuarii ita quod si quis eorum sine filiis ma/sculis legiptimis et naturalibus moriantur, aliis

---

<sup>30</sup> *alio* espunto.

<sup>31</sup> *es* espunto.

superstitibus masculis dicta<sup>32</sup> / donatione predictorum bonorum ex nunc ab inhitio (!) huiusmodi dispositionis fac/te intelligi debeat ad illorum utilitatem cedent. Qui si omnes decesserunt, sine / filiis legiptimis et naturalibus, dicta bona supra donata devolvant ad dominas / Fagustinam, Camillam, Mariam, Annam, Elisabettam et Liviam eiusdem / domini Iacobi filias etiam naturales pro equali portione; quibus filiabus feminis / in casu predicto ex nunc dictus dominus Iacobus dicta bona supra expressa simili titulo / donati inter vivos reservato<sup>33</sup> tamen sibi dicto usufructum donavit et do/nat et casu quo aliqua ex dictis filiabus decederet sine filiis legiptimis / et naturalibus, tunc et eo casu, portio dictorum bonorum supra donatorum talium de/cedentium devolvat ad alias filias superstites. Et casu quo omnes dicte / filie decederent sine dictis filiis legiptimis et naturalibus tunc et eo tamen / supradicta bona supra donata devolvant ad dominas Berardinam, matrem / dicti domini Iacobi, si super vixerit alioquin ad dominum Camillum, germanum fratrem / eiusdem domini Iacobi, si supervixerit alioquin dicti Camilli, filios legiptimos et natu/rales, si supervixerint alteri ad dominas Lucretiam et Pantasileam sorores / germanas ipsius domini Iacobi, et earum filiis quibus suis matri fratri et so/oribus et eorum filiis predictis, in casum predictum, dicta bona supra descripta. / Et nunc similiter ipse dominus Iacobus donavit, item voluit, dictus dominus / Iacobus donator quod dicti eius filii non possint vendere neque alie/nare dicta bona supra donata et descripta nisi inter se ipsos et casu / quo aliquis ipsorum vendiderit, seu alienaverit tunc alienans, cadat / ab omni suo iuri et talis portio alienantis devolvatur ad alios non / alienantes, ad habendum, tenendum et possidendum, utendum, fruendum, et fructifi/candum et de dictis bonis, supra donatis, faciendum et disponendum ad dictorum / donatariorum libitum voluntatis dictis tamen usufructu ac conditionibus / suprascriptis semper salvis. Ponens dictus dominus Iacobus donator eosdem / donatarios, licet absentes me notario presenti et stipulati ut supra, salvis tamen / et reservatis sibi donatori dicto usufructus (!) ac conditionibus antedictis, in / locum et universum suo privilegium, ipsius domini Iacobi in et super dic/tis bonis donatis dans et concedens nichilominus dictus dominus Iacobus / eisdem suis filiis donatariis, licet absentibus me notario presenti et stipu/lanti ut supra, plenam licentiam et liberam potestatem et facultatem eorum et / cuiusque ipsorum propria auctoritati et sine alicuius iudicis vel curie / Licentia vel mandato dicta bona

---

<sup>32</sup> *bona* espunto.

<sup>33</sup> *dicto* espunto.

supra donata<sup>34</sup> finito dicto usu/fructu, sibi donatori reservato intrandi et apprehendendi et illorum bonorum rea/lem et actuaalem possessionem capiendi, ac de eis se investiendi et do/nec dicti filii donatarii de dictis bonis investiti et illorum possessio/nem adepti se dictus dominus Iacobus illa nomine et pro dictis suis filiis / donatariis tenere et possidere constituit atque recognovit hanc / autem donati intervivos et omnia et singula, que dicta sunt et infra dicen/te. Fecit prefatus dominus Iacobus eisdem suis filiis donatariis, licet ab / sentis me notario presenti et stipulanti ut supra, pro alimentis eorum et ut hono/rifice secundum eorum qualitatem et nobilitatem vivere possint et quia sic sibi / benefacere placuit et pl(ace)t de re sua pro quibus omnibus et singulis ob / servandis ac plena(r)ie firmiterque adinplendis. Prefatus dominus Iacobus se ipsum / eiusque heredes et successores, ac omnia et singula sua bona mobilia et / stabilia presentiam et futura, ubique existentia et voluptate pro predictis observan/vandis (!) et ad i(m)plendis se eiusque heredes et successores posse cogi compelli / constringi et conveniri, omni tempore et omni loco, ac in quali curia ecclesiastica vel seculari et / coram quorumque iudice auditore rectore governatore, vicario ordinario, / delegato vel subdelegato diebus etiam ferialis et non ferialis quibus feriis / et feriatis diebus renuntia(verunt) expresse et, ex certa scientia et pro maio/ri cautela et firmitati predictorum et corroboratione dicte donationis, prefatus / dominus Iacobus donator iuravit ad sancta Dei evangelia sacrosanctis scriptu/ris, in manibus mei notari corporaliter tactis, predicta omnia et singula semper et perpe/tuo attendere et observare ac grata et firma habere et tenere dictamque dona/tionem casu aliquo non revocare nec revocari facere, sed illam perpetuo / observare et observari facere ut supra et quae non facere dicere vel venire pro se / vel alius seu alios quovis quesito colore de iure vel de facto in / iuditio vel extra directe vel indirecte tacite vel expresse nec aliquam / absolutionem a iuramento huiusmodi vel aliquod rescriptum petere, seu impetrare, / vel impetrari facere pro se vel alium seu alios impetratis quoque vel impe/trandis non uti etiam si motu proprio sibi concedat quibus, mediantibus quae predicta / vel aliquae de predictorum facere, dicere vel venire posset aut se quolibet tene/ri defendere vel iuvari<sup>35</sup>. Renuntiavit et refutavit expresse sub / hypoteca et obligatione predictis et vinculo per eum prestitum iuramentum, me notario / publico infrascripto presenti et stipulanti, pro omnibus et singulis quorum nunc inte/rest vel in futurum poterit quolibet interesse. Rogans me notarium in/frascriptum, ut de

---

<sup>34</sup> *intrandi* espunto.

<sup>35</sup> *pro* espunto.



predictis omnibus publicis seu publica conficere instrumentum et instrumenta, / unum vel plura prout opus erit et dedit potestatem extendendi / huiusmodi donationem illamque pro illius validitate corrigendi, semper et quando/cumque, ad consilium sapientis non tamen in aliquo mutando substantiam veritatis. / Actum Rome, in regione Campi martii, in domo magna habitationis dicti / domini Iacobi Cardellis donatoris, presenti domino Augustino Galuda de Monfer/rato, et domino Octaviano de Ollariis de Alexandria, nec non domino Vincentio / de Bonmercatis de Imola et domino Antonio de Spadaccinis etiam de Imola testibus.

3) 1535 novembre 20, Roma, Vendita della proprietà e del diretto dominio e della rendita annua perpetua di 14 ducati a favore di Giovanni Battista Cardelli, figlio di Jacopo, ASR, Collegio dei Notai Capitolini, Tomo 89, 237v-238r.

Indictione 9 die vero novembris 1535 pontificatus sanctissimi domini nostri Pauli pape 3 anno 2°. / In<sup>36</sup> presentia mei notarii et personaliter constitut(o) coram egregio iudice vel doctore / domino Bonaventura Basilio lunensi iudice, patto et prodocolli (!) curie Capitolii / et presentis magnifici domini senatoris pro tribunali fedeli in quadam sedia lignea / esistenti in domo solite habitationis infrascripte domine Sodee sita in regione Campi Mar/tis, quem locum prefatus dominus iudex quo ad hunc actum pro suo iuridico et / tribunali loco elegit et deputavit. Nobilis et honesta domina Sodeva de / Bonipertis uxor viri nobilis domini Tomasii de Calii, et coram dicto domino iudice, / exposuit et narravit quod cum ipsa habeat unam integram / quintam partem cuiusdem soli ac proprietatis et directi domini ac annum perpetuum / censum quatuordecim ducatorum de carlenis .X. pro ducato ad computum monete veteris et / bolendinorum triginta in et super certis domibus seu accasamentis que fuerunt / quondam magistri Perini de Gennariis de Caravagio et, nunc, nobilium virorum dominorum Iohanni / Baptiste, Sebastiani et Iohanni Petri de Cardellis sitis in regione Campi Martis in via / leonina iuxta eorum fines. In instrumento emptionis huiusmodi accasamentorum ma/nu mei Stephani de Amannis stipulato latos specificatos iuntam pro indivi/so cum aliis quatuor quintis partibus dicati proprietatis eius soceri et cum co(n)munis /

---

<sup>36</sup> *Emptio propietatis et direccti domini ac annui perpetui census 14 ducatorum de carlenis decem pro Iohanni Baptiste filio de Cardellis e publicatus me in notula aggiunto in interlinea.*

plerumque odium parit. Id est Dicta domina Sodeva<sup>37</sup> que primo et ante omnia / cum iuramento quantum ad hec renuntiavit auxilio Velleani (!) senatus consulti autoritate si qua / mulier et legi Iulia (!) de fundo dotali ac omni alio suo iuri donationis et certiorata et / non vi et sed sponte cum consensu presentia et voluntati dicti domini Tomasii sui / viri et eo presente et consentiente et nec non cum presentia nobilium virorum dictorum / Raphaelis de Casalibus et Hyeronimi de Cianis alias de Spannochis eius attinen/tium et proximiorum in gradu, ut<sup>38</sup> medio suo iuramento asseruit et dictis / proximioribus, sic presenti et medio eorum iuramento asserentibus, se in<sup>39</sup> huiusmodi concessione / in nullum habere interesse personaliter itaque venditionem non cedere in praevi(um) dictum diem / domine Sodee<sup>40</sup> et propria infrascripta venditi(one) eorum iuramento, approbantibus et dictis / attinentibus sic presenti et approbantibus, ac cum consensu dicti sui viri vendidit / et ut nobilibus viris domino Iohanni Baptiste de Cardellis, presenti ementi et stipulanti / pro se ac vice et nomine dominorum Sebastiani et Iohanni Petri eius germanorum fratrum / licet absentium, me etiam notari presenti et stipulanti pro eis ac pro omnibus aliis ut id /dictam suam integram quintam partem proprietatis ac soli et directi domini / nec non annum perpetuum censum 14 ducatorum de carlenis .X., pro ducato ad computum / monete veteris, quod et quam ipsa domina Sodea habet in et super solo ac acca/samentis nuper per dictos de Cardelli emptis ab heredibus quondam magistri Perini de Gen/naris de Caravagio sitis in regione Campi Martis in via leonina prout instrumento / emptionis dictorum accasamentium, manu mei notari infascripti, stipulato de anno / presenti in simili modo vendit titulo, dedit eisdem Iohanni Baptiste presenti et sti/pulanti ut supra. Id est omnia et singula alia sua iura et nullo iure / super dictis accasamentis ac solo et proprietati illorum sibi quolibet de cetera re/servatis et ad habendum et ponens et constituens et dans et donec et / hanc autem vendit et fecit, pro pretio centum scutorum ad iulios .X. / pro scuto, que quidem centum scuta pro integro pretio predicto nunc manualiter / in presentia mei notari habuit et recepit in pecunia numerata ad eum, / domino Iohanni Baptista Cardello presente et solvente pro se ac vice et nomine / dictorum suorum fratrum, et de pucuniis communibus ipsorum ut asseruit / postquam receptionem et vocaverunt se bene pagatam et renuntiavit / et si plus dicto pretio et donavit et renuntiavit lex iulia de fundo dotali de re/sci(nda) et ven(di).

---

<sup>37</sup> *domina* espunto.

<sup>38</sup> *aff* espunto.

<sup>39</sup> *in* espunto.

<sup>40</sup> *et cum* espunto.

Et insuper iam dicta domina Sodeva quam dictus dominus / Tomasius eius vir, et quilibet ipsorum in solido cum renuntiationibus predictis, / promiserunt dictos emptores in dicta venditione manutenere et defendere. / Nec non qui dicta integra quinta pars dictati proprietatis et directi domi/ni dictorum accasamentorum ac dictum annum perpetuum censum ipsius / domine Sodee et ad eam spectant et aliis teneri voluerunt et quilibet ipsorum / in solido teneri voluit, de evictione in forma et ad duplum pretii / rei evicte asserentes, et nec non facere consentire omnem personam super eis / ius haberem et nec non ad omnia damna et de quibus et pro quibus obligave/runt et renuntiaverunt et prestiterunt et rogaverunt et petierunt pro dicto / domino iudice in predictis omnibus suam et sui officii inter poni auctoritatem et / qui dominus iudex, sedens visis et auditis predictis, supradicte venditioni / omnibus predictis suam et sui officii causa cognita interposuit auctoritati et / de pretium sollemniter (!) omni meliori modo. Et actum Rome, in regione Campi Martis in / domo habita(tio)ni dicte domine Sodeve, presenti domino Tiberio Pauli Nari regionis campi mar/tis et magistro Aloisio quondam Francisci Sermiglionis sutor romanis civibus.

4) 1535 dicembre 6, Roma, Vendita della proprietà e del diretto dominio e della rendita annua perpetua di 14 ducati a favore di Giovanni Battista Cardelli, figlio di Jacopo, ASR, Collegio dei Notai Capitolini, Tomo 88, 488r-490v.

Indictioni 9 die vero .VI. decembris 1535<sup>41</sup>. / In nomine domini, amen. Anno a nativitate eiusdem Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo tri/gesimo quinto, indictione nona, die vero sexta, mensis decembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et / Domini nostri domini Pauli divina providentia pape 3 anno eius secundo. In presentia mei notarii et testium / infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum personaliter constituta, coram eximio iudice vel doctore / domino Bonaventura Basilio, lunensi iudice palatino et secundo collegio curie Capitolii et presentis / magistratis senatoris pro tribunali sedente in quadam sedia lignea ex tenenti, in aula domo / habitationis infrascripte domine Violantis site in regione Montis iuxta suos fines quem locus / prefatus omnis iudex quo ad hunc actum pro suo iuridico ex tribunali loco elegit et deputa/vit. Nobilis et honesta iuvenis domina

---

<sup>41</sup> *Emptio proprietatis et directi domini ac annui perpetui census 14 ducatorum de carlenis et bulendinorum 30 pro filiis quondam Iacobi Cardelli, aggiunto a lato in interlinea.*

Violantis de Bonipartis, uxor nobilis iuvenis / domini Rayni de aluito de Garesa qui primo ex ante omnia medio suo iuramento quantum ad / hec, renuntiavit auxilio Velleani senatus consulti auctoritate, si qua mulier legi / Iuli de fundo dotali ac omni alio suo iuri dotis donationis propter nuptias alymen/torum (!) et parafernorum ceterisque aliis suis iuribus sibi quolibet germanibus seu competituris, / et in favorem mulieris introductis certiorata tamen per dictum dominum iudicem et me / notarium infrascriptum de dictis omnibus legibus et favoribus quid velint, quid dicant, / quid importent, et quem effectum habeant, cum consensu presentia et voluntate dicti domini / Rayni sui viri nec non cum presentia viri nobilis domini Raphaelis de / Casalibus, eius amiti, et domini Vincentii de Alvito de Garesa, eius soceri dicte domine / Violantis proximiores in gradu, ut medio suo iuramento asseruit. Asserens / cum iuramento predicto se non habere aliquos alios magis proximiores hic in / urbe qui sint habiles ad interessendum et approbandum huiusmodi instrumentum, / nec non dicti domini Raphaeli et viri certius similiter cum iuramento asserentes se non / habere aliquid interesse in summo co(m)pa(r)to infra tamque venditionem census non / redere ni preiudicium ipsa domine Violantis et illo modo cum iuramento predicto propterea / approbantes qua approbatione sic facta prefata domina Violantis non vi, dolo, me/tu, fraude aut aliqua alia frustra macchinatione seducta, nec per errorem ali/quis iuris vel facti circumve(n)ti sed sponte et ex certa eius scientia, ac omni / meliori modo via iure causa et forma quibus magis melius de iure fieri potest, / et debet ac potuit et debuit, cum iuramento presentium et approbationibus predictis, / vendidit et titulo venditionis iure proprio et imperpetuum ad veram et omnimodo / dictam proprietatem perpetuamque hereditatem tradit, cessit et concessit, transtulit, tradidit / et mandavit nobilibus viris dictis Iohanni Baptiste Sebastiano et Iohanni Petro germanis / fratribus de Cardellis, dictis dominis Sebastiano et Iohanne Petro absentibus ac dicto domino Iohanni Baptista / eorum fratre presenti et stipulanti recipienti pro se ac vice et nomine dictorum suorum germanorum / fratrum, me etiam notario presenti et stipulanti pro eis ac pro omnibus et singulis aliis quatuor nunc / interest et intererit vel in futurum poterit quolibet interesse. Id est integram eius partem proprie/tatis et directi domini et soli ac annui census quatuordecim ducatorum de carlenis, / decem pro ducato ad computum monete veteris et bulendinorum triginta, quod quas et quam / ipsa domina Violantis habet, in et super, quibusdam domibus seu accasamentis ac solo et proprie/tate sitis in regione Campi Martis suis finibus confirmatis cum potestate mihi notario / resevata semper et quandocumque opus fuerit latuis illos specificandi quem domus et accasamenti, / aliis fuerunt quondam magistri Perini de Charavagio et per quondam d(ominam) Iuliam de

Casalibus, eius / matrem, solum et proprietatis predictas eidem magistro Perino in emphiteosim perpetuam locat(e) / fuerunt et, super quo solo, prefatus magister Perinus plures domus edificari fecit et qua / nuper prefati fratres de Cardellis seu infrascriptus dominus Ioantonijs Ursinus pro eis emit ab / heredibus dicti quondam magistri Perini, item simili modo venditionis, titulo iure proprio et in / perpetuum ad veram et omnimodo proprietatem perpetuam hereditatem prefata domina Violantis, / cum renuntiationibus presentia et approbationibus predictis, tradit, cessit et concessit, transtulit, / tradidit et mandavit omnia et singula alia iura nomina et actiones iusticias et nomines reale / et personales utiles et directas, tacitas et repressas hypothecarias, pygnoratitias civiles / et pretorias anormolas et que meras et mixtas et in rem scriptas / ac officium iudicis et beneficium iuris conditionis ex lege vel statuto et quascumque alias / quas et que dicta venditio nunc habet seu in futurum quomodolibet habere posset. In de et / superdictis dictis domibus seu accasamentis ac solo ex proprietate predictis nullo iure / nullaque actione super eis vel aliqua eorum parte dicte domine Violantis nec suis heredibus / et successoribus quolibet de cetera reservatis ad habendum, tenendum et possidendum, utendum, fruendum, / fructificandum, vendendum, donandum, pygnorandum, obligandum et hypothecandum ac alteri / cedendum et quaerendum et directis accasamentis ac solo et proprietate predictis faciendum / et disponendum pro libito et voluntate dictorum emptorum suorumque heredum et successorum. Ponens / dicta domina Violantes, cum renuntiationibus consensibus et approbationibus predictis, pro / eisdem Iohannem Baptistam Sebastianum et Iohannem Petrum emptores dictis dominis Sebastianum et Iohanni Petrum absen/tis ac dicto domino Iohanni Baptista presenti, ementi, recipienti et stipulanti pro se ac vice et / nomine dictorum suorum fratrum et me notario presenti et stipulanti pro eis in locum et vice / versus ius et privilegium ipsius in de et super dictis domibus seu accasamentis sol(o) / et proprietate predictis. Nec non constituens eisdem emptoris procures super eis \*\*\* / ni(r)es eorum propriam ita que re nunc impostorum pro dictis iuribus et actionibus eorum. / Proprio nomine agant, petant, exigant, excipiant, recipiant atque defendat eis que proprie ut / fruatur, experiatur in iudicio et rem utiliter et directis actionibus ad eos / velle prout et quemadmodum dicta venditio uti aget, petit, excipet, excipet (!) nuper / et experiiri poterat ante factam partem venditionis et iurium cessione. Et qui / dans et concedens nichilominus dicta domina Violantis venditione, cum renuntia/tionibus consensibus et approbationibus predictis dictis de Cardellis emptoribus dicti domini / Iohanni Baptiste, et mihi notario et presenti et stipulanti - ut supra - plenam licentiam et liberam / potestatem et facultatem eorum propria auctoritate et sive alicuius

iudicis vel curie licentis seu mentio in dictis domibus seu accasamentis intrandi illamque / vocatem et actuaalem ac civilem et naturalem possessionem capiendi. Et de eis cum / iuribus mentionibus et pertinentis suis se munificendi et donec dicti de Cardel / lis emptores de<sup>42</sup> eis iuramento et pertinentis suis predictis investiti(s) et / et parafernorum ceterisque aliis iuribus sibi quolibet competens seu competitoris et in favorem mulier et / introductis certiorata tamen per dictum dominum iudicem et me notarium infrascriptum de dictis omnibus legibus et / favoribus quid velint, quid dicant, quid important, et quem effectum habeant. Non vi, dolo, metu, fraude, / aut qua alia sinistra macchinatione seducta me per errorem aliquem iuris vel facti circum / vencta (!), sed sponte ex re certa eius scientia ac omni meliori modo via iure causa et forma quibus magis / et melioris de iure fieri, potest et debet ac potuit et debuit cum consensu, tamen praesentia et voluntate<sup>43</sup> me / dicti domini Thomasia sui viri et eo presente et consentiente et suum / consensum dante et prestante. Nec non cum consensu presentia et voluntate nobilium virorum dominorum Raphaelis de Casalibus et Hyeronimi de Amicis alias de Spannocchiis eius afferentium et proximiorum in / grado, ut medio suo iuramento asseruit et dictis permissionibus sic adhibitis, ex medio eorum / et cuiusque ipsorum iuramento asserentibus se in heiusmodi contracto, nullum habere interesse infratamque / venditionem non cedere in preiudicium dicte domine Sodee et propria infradictam venditionem medio eorum et cuiusque / ipsorum iuramento, approbantibus et dictis afferentibus sic presentibus et approbantibus ac cum consensu dicti sui viri, / vendidit ex titulo venditionis iure proprio et imperpetuum, ad veram ex omnimodo proprietatem perpetuamque hereditatem. / Dedit, cessit et concessit, transtulit, tradidit et mandavit nobilibusque viris dictis Iohanni Baptiste presenti, ementi, / recipienti et legitime (!) stipulanti pro se ac vice et nomine dictorum dominorum Sebastiani et Iohanni Petri / eius germanorum et fratrum licet absentium, me etiam notario presenti et stipulanti pro eis ac pro omnibus et singulis / aliis quorum nunc interest vel in futurum poterit quolibet interesse. Id est dictam suam integram quintam / partem, proprietatis ac soli et directi domini, nec non annuum perpetuum censum quatuordecimi ducatorum / de carlenis, .X. pro quolibet ducato ad computum monete veteris, quod et quam ipsa dominam Sodea vel, in et / super, solo ac accasamentis nuper per dictos de Cardellis emptis ab heredibus quondam magistri Perini de Gennaris / de Charavagio situs

---

<sup>42</sup> *et espunto.*

<sup>43</sup> *nobilium virorum dictorum Raphaelis espunto.*

in regione Campi Martis in via Leonina prout in instrumento emptionis dictorum / accasamentorum manu mei notarii infrascripti, stipulanti de anno presenti ite(m) simili modo venditionis, / titulo iure proprio et imperpetuum ad veram et omnimodo proprietatem perpetuamque hereditatem, prefata / domina Sodea, cum renuntiationibus et approbationibus predictis, dedit, cessit et concessit, transtulit tra/didit et mandavit dicto domino Iohanni Baptiste, presenti et stipulanti pro se ac vice et nomine dictorum suorum fratrum / absentium, me etiam notario presenti et stipulanti ut supra. Id est omnia et singula alia iura nomina et actio/nes iusticias et nomines reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas hypote/carias, pygnorantias civiles et pretorias anormolas et quemstionales, moeras et mixtas et / in rem scriptas ac officius iudicis et beneficium iuris conditione, ex lege vel statuto et quascumque / alias quas et que dicta venditione, nunc habet seu in futurum quolibet habere posset super dictis / accasamentis ac solo et propietate illorum nullo iure nullaque actione super eis vel ali/qua eorum parte sibi domine Sodee, nec eius heredibus et successoribus de cetero infrascriptis, ad ha/bendum, tenendum et possidendum, utendum, fruendum et fructificandum, vendendum, donandum, pygnorandum, obliga/ndum et hypotecandum ac alienandum ac alteri cedendum et concedendum et de dictis accasamentis ac solo / et proprietate illorum faciendum et disponendum, pro libito et voluntate dictorum emptorum suorumque heredum / et successorum. Ponens dicta venditio, cum renuntiationibus consensu et approbationibus predictis / eundem dominum Iobaptistam presentem et stipulantem ut supra in universum ius et privilegium ipsorum in dictis / et super dictis accasamentis, ac solo et proprietate et directo dominio illorum nec non constituens / eosdem emptores procurantes, super eis ut in res eorum propriam ita qui et nunc in perpetuum pro dictis iu/ribus et actionibus eorum proprio nomine agant, petant, exigant, excipiant, recipiant atque defen/dant eisque proprie utatur, fruatur et experatur in iudicio et rem utilibus ex directis actio/nibus ad eius velle prout et quemadmodo dicta venditio uti agere, petere, excipere, recipere et / experiri poterat. Ante factam presentem venditionem et iurium cessionem et concessionem dans et concedens nihi/lominus dicta comina Sodea, cum renuntiationibus consensu et approbationibus pertinentis eidem domino IoBaptiste presenti et / stipulanti pro se ac vice et nomine dictorum dominorum Sebastiani et Iohannis Petri licet absentium, me etiam notario presenti et stipu/lanti pro eis plenam licentiam et liberam potestatem et facultatem eorum et propria auctoritate et sive alicuius / iudiciis vel curie licentia in dictis accasamentis et solo ac proprietate et directo dominio illorum in/trandi illorumque realem et actualem ac civilem et naturalem possessionem capiendi et apprehendi. / Et de eis, cum iuribus

membris et pertinentis suis predictis se investiendi et donec dictus dominus / Iohannes Baptista sui que germani fratris ut supra eis investiti fuerint illorumque realem et actualem ac civilem / et naturaliter possessionem, adepti se dicta venditione illa nomine et pro dictis emptoribus eorumque et / cuiusque ipsorum heredibus et successoribus tenere et possidere constituit. Atque recognovit hanc autem venditio/nem et iurium cessionem et concessionem et omnia singula que dicta sunt et infra dicentur fecit prefata domina / Sodea, cum renuntiationibus consensu et approbationibus predictis eidem domino IoBaptiste de Cardellis presenti / et stipulanti ac ementi pro se ac vice et nomine dictorum dominorum Sebastiani et JoPetri eius germanorum fratrum (licet) / absentium me etiam notario presenti et stipulanti ut supra, pro pretio et nomine pretii centum scutorum ad ra/tionem .X. pro scuto que quid centum scuta pro integro pretio predictom nunc manualiter et in contanti in / presentia mei notarii et testium infrascriptorum predicta domina Sodea emptione habuit et recepit in pe/cunia numerata a dicto domino IoBaptista Cardello, presenti et solventi pro se ac vice et nomine dictorum suorum / fratrum et de pecuniis comunibus ipsorum, ut asseruit postquam receptionem et manualement solutionem / <sup>44</sup>prefata venditione, se de illis bene consensum, IoBaptistam quietum et satisfactum vocavit et di/xit et renuntiavit propterea omni et cuilibet receptioni non habiti, non recepti, non numerati et siti non so/luti et consignati dictorum censum scutorum pro integro pretio predicto ac receptioni non numerate pecunie dolique, / mali, vis, metus, fraudis, erroris et in factum actioni et conditione indebiti, ob causam sive causa et ob turpem / et iniustam causam speique future numerationis et receptionis illorum et generaliter omnibus et singulis aliis / exceptionibus et defensionibus iuris et facti ac statutis privilegium et consuetudinibus urbis tam factis / quam fiendis quibus mediantibus contra predictam vel aliquid predictorum facere dicere vel venire posset / aut se quolibet tueri defendere vel inviare. Et si plus dicto pretio dictorum centum scutorum dicta inte/gra quinta pars dicte proprietatis et directi domini dictorum accasamentorum ac dictus annuus / perpetuus census valet, valeret aut valere possent quolibet in futurum, totum illud plus / sive fuerit, parva sive magna quantitas etiam si excederet ultra dimidiam iusti pretii partem. Prefata / domina Sodea, cum renuntiationibus consensu et approbationibus predictis, donavit et titulo donationis / irrevocabiliter et inter vivos dedit, cessit et concessit, transtulit, tradidit et mandavit dictis / fratribus de Cardellis, ob multa varia et honesta servitia et beneficia ab eis recepta et que

---

<sup>44</sup> *se de dictis* espunto.



infu/turum recipere sperant et quia sic sibi benefacere placuit et placet de re sua et renuntiavit propterea / beneficio lex iulia de fundo dotali de rescindi, vendi et in super tam dicta domina Sodea, cum renuntiationibus et appro/bationibus predictis, quem dictus dominus Thomasius eius vir et quilibet ipsorum in solido promiserunt dictos / emptores in dicta venditione manualiter defendere, disbrigare et auctoritate ab omni molestante perso/na, loco, collegio, communi capitulo sive universitatem litemque super ea non inferre nec inferenti quo / libet consentire que minime omnem litem, questionem et controversiam a quacumque persona de super movendus, / seu inferendum in se ipsos suscipere. Et illum prosequi et finiri eorum propriis sumptibus et experi, / ac cum eorum propriis pluribus et advocatis, tam in prima quam in secunda et tertia ,infrantiis ipsosque / emptorum suosque heredes et successores ceteriis aliis facit priores et potiores nec non similiter promete/runt huic innstrumento et contentis in eo facere consentium omnem personam locum collegium convenire / capitulum sive universitatem super dicta integra quinta parte dicte proprietate et directi domini dictorum / accasamentorum vel aliqua eorum presente, ius aliquid ... vel habere quolibet pretendente ad omnem solam et simpli/cem requisitionem et voluntatem dictorum emptorum suorumque predictorum dominorum promiserunt, cum renuntiationibus / et approbationibus predictis, que dicta integra quinta pars dicti proprietatis et directi domini dictorum ac/casamentorum ac dictus annuus perpetuus census sunt libera et liber ipsis domini Sodee et ad / eam spectant et pertinent pleno iure dominis vel quasi et nulli alteri persone loco collegio communi capitulo, / sive universitati fuerunt nec sunt venditi data donati, cessi, concessi, pygnorati, obligati, seu alias / quolibet alienorum alienationis titulo largissimo, modo sumpto vocabulo, nec de eis vel aliqua eius parte / factus est nec factus apparet vel apparebit quolibet in futurum<sup>45</sup> aliquis alter / contrastus, distractus vel quasi contractus cum aliqua alia persona in preiudicium dictorum emptorum et / presentis contractus venditionis qui si contrarius aliquo tempore apparet vel apparebit quolibet in futurum / seu que vis alia emptio sua xtimatio(!) de eis vel aliqua eorum parte reperiri contingerit teneri volue/runt. Et quilibet ipsorum in solido teneri voluit de evictione in forma<sup>46</sup> iurisvalida et<sup>47</sup> / in urbe consueta<sup>48</sup> et ad duplum pretii, rei evicte, asserentes et affirmantes talem esse in urbe / consuetudinem approbatam quod duplum pretii, rei evicte, restituant emptori

---

<sup>45</sup> *sed que vis alia* espunto.

<sup>46</sup> *iuris* espunto.

<sup>47</sup> *consueta* espunto.

<sup>48</sup> *nec non* espunto.

nec non ad omnia et singula alia / damna expensas et interesse<sup>49</sup> propterea pro dictos emptores suosque heredes et successores / patiendas faciendas et in currens (!) ac patienda faciens et incurranda omnibus predictis de quibus / quidem damnis expensis et interesse et eorum quantitate et numero stare et credere voluerunt prefata ven/ditione et eius vir, soli et simplici sacramento damnum passi, quod iuramentum haberi voluerunt et promise/rit, pro plena et sufficienti probatione absque alicuius onere probationis iudicis taxatione arbitrio, / seu arbitrato alicuius alteruis boni viri pro quibus omnibus et singulis observandis ple/narie firmiterque tenendis et adimplendis. Tam dicta domina Sodea principalis venditricis quem dictus dominus / Thomasius eius vir et quilibet ipsorum respective se ipsum ad inimicorum eorumque et cuiusque ipsorum / heredes et successores, ac omnia et singula eorum et cuiusque ipsorum bona mobilia et in mobilia praesentia / et futura ubique existentia, obligaverunt et hypotecaverunt et quilibet ipsorum obligavit et hipothecavit / et voluerunt et quilibet ipsorum pro premissis omnibus et singulis observandis plenarie firmiterque tenere / et ad implendum voluit posse et debere cogi compelli, constringi et quesivi omni tempore et in omni loco / ac in qualibet curia tam ecclesiastica quam seculari et coram quocumque iudice ordinario delegato vel / subdelegato diebus etiam feriatis et non feriatis quibus feriis et feriatis diebus renuntiave/runt expresse. Et quilibet ipsorum renuntiavit et refutavit et in hiis privilegio fori feriis \*\*\*/\*\*\* et universorum beneficiorumque cessionis bonorum termino quinquennali monatoriis et dilatio/nibus quibuscumque tam impetratis quam impetrandis quibus non dati expressi renuntiaverunt et quilibet / ipsorum renuntiavit et refutavit nec non legibus cedo bonis cedendarum et dividendarum actionum uti / et illi legi qua cavetur quod si debitor non habuerit, aurum vel argentum aut aliquid mobile / unde suo valeat satisfacere creditori, qui possit de stabilibusque offerre et generaliter omnibus / et singulis aliis exceptionibus et defensionibus iuris et facti ac statutis privilegiis et consuetu/dinibus urbis tam factis quam faciendis quibus mediantibus contra predicta vel aliquid predictorum / facere, dicere vel venire possent aut alter ipsorum posset aut se quolibet tueri defendere / vel iurare renuntiavit. Nunc expressi et specialiter iuridicenti generalem renuntiationem non / valere nisi processerit specialiter et expresse et qui ubi iudicium inceptum prae ibidem favorem accipere / debeat et pro maiori firmitate et premissorum invenerunt et quilibet ipsorum / iuravit ad sancta Dei evangelia scripturas sacro sanctis in manibus mei notarii corporaliter / tactis predicta omnia et singula

---

<sup>49</sup> et eorum ... et num espunto.

semper perpetuo offendere et observare ac rata grata et fir/ma habere et tenere et quondam facere dicere vel venire aliqua ratione vel causa sub expressa hypote/ca et obligatione predictis et cum vinculo per eos et quemlibet eorum prestiti iura/menti, me notatio presenti et stipulanti pro omnibus et singulis quorum nunc / interest vel in futurum poterit quomodolibet interesse. Et rogaverunt / me notarium infrascriptum ut de predictis omnibus et singulis publicis confice/rem instrumentum et instrumenta unum vel plura prout fuerit et super / predictis omnibus et singulis et pro maiori firmitate et cautela premissorum petive/runt, per dictum dominum iudicem sic ut supra sedentem suprascripte venditioni et omni/bus et singulis in presenti publico instrumento contentis de scriptis suam et sui ordi/narii officii interponi investitis pariter et directus, omni meliori modo via / iure causa et forma, quibus magis et melius de iure fieri potest et debet qui / domino iudice sic ut supra petens \*\*\*\*\* et auditis predictis nec non consi/deratis et constiderandis predictis omnibus et singulis iuribus et dicti sui / dicti \*\*\*\*\* officii iam primis pro eum diligenter cognitioni intersposuit / auctoritate pariter et solemniter a meliori modo ut supra. / Actus Rome, in regione Campi Martis in domo habitationis dictae dominae / Sodeve presentibus domino Tiberio Pauli Nari regionis campi martis et ma/gistro Aloysio quondam Francisci de Miglioris sutore, civibus romanis, testibus / ad premissa vocatis habitis atque rogatis.

5) 1538 gennaio 22, Roma, Impegno a non edificare sul suolo davanti l'ASR, Collegio dei Notai Capitolini, Tomo 96, 22r-23v.

Indictione<sup>50</sup> .XI., die vero 22 Ianuarii 1538, pontificatus Pauli 3, amen. / In nomine domini, amen. Cum fuerit et sit quod alias offitiales et confratres, / venerabilis societatis et ecclesie sancti Ivonis de urbe nationis brito/norum, vellent certum petium soli seu terreni vacui triginta / cannarum vel circa ad dictam ecclesiam et societatem spectantem et / pertinentem iure proprietatis locare ad edificandum super eo situm in / regione Campi Martis in via seu iuxta viam Leoninam, sancte Marie / de Populo, cui ab uno latere versus miseridiam erant et sunt res / nobilium virorum dominorum Domitii et fratris de Cecchinis, ab alio versus / settemptrionem et ante erat et est dicta via Leonina, retro erat / et est domus nobilium dominorum Iohanni Baptiste Sebastiani et Iohanni Petri

---

<sup>50</sup> *Promissio de non edificando in solo ante domum illorum de Cardellis pro ecclesia Sancti Ivonis aggiunto a lato in interlinea.*

germanorum / fratrum de Cardellis certa alia via mediante que tendit de / platea Ricciorum nuncupata per directum ad dictam viam Leoninam. Et cum / dicti fratres de Cardellis, ob id habuerint suum recursum ad dominos magistros stratarum et ab eis obtinuerint dicte societati inibi / ne solum ipsum ad edificandum locare audeant, ne impedirent prospectum / domus ipsorum de Cardellis et post dictam inhibitionem predictos dominos magistros / stratarum facti. Prefati domini magistri, auditis dictis partibus, ad consu/lendum indemnitati utriusque partis ex eorum offitio declaraverunt solum / ipsum debere remanere vacuum ad modum plateole pro comodo dictorum de / Cardellis et aliorum<sup>51</sup> vicinorum et quod dicti de / Cardellis solverent, dicte ecclesie et societati sancti Ivonis, pretium illius iuxta / etimationem duorum peritorum comuniter eligendorum cuius declarationis / vigore. Prefati officiales et confratres dicte ecclesie sancti Ivonis solum ipsum / libere eisdem Johanni Baptiste et fratribus de Cardellis pro pretio nonaginta scutorum / iuxta extimationes per duos peritos comuniter electos factam vendiderunt, / iure proprio et in perpetuum prout latius de dicta venditione, constat / per publicum instrumentum manu mei Stefani de Amannis celebratum et / stipulatum sub die vigesima decembris proxime preteriti ad quod et contenta / in eo relatio habeatur. Et cum mens prefatorum dominorum magistrorum sta/tarum fuerit et sit quod locus ipse remaneret vacuum et ad usum / plateole, tum propter comoditatem domus ipsorum de Cardellis et ne / officeretur prospectus ipsius domus, sicut etiam propter comoditatem publicam de / omnia et singula vera fauste et \*\* Prefati domini Iohanni Baptista, Sebastianus et / Iohannes Petrus germani fratres de Cardellis cum iuramento contesti fuerunt et in / vento veritatis recognoverunt. Et cum tam dicti domini magistri senatoris / quam dicti officiales et confratres sancti Ivonis cupiane qui predicta redigant in / scriptis ne lapsu temporis prefati de Cardellis seu eorum successores vigore / dicti \*\*\*\* emptionis edificare posserit, et propter causa eiusdem de Cardellis / requisiverunt ut vellem in predictis se obligare ad tollendum omnem futuram / conventionem. Hinc est quod anno Domini 1538 indictione .XI. die vero 22 Ianu/arii pontificatus sanctissimi in Christo patris et Domini nostri domini Pauli, divina providentia / pape tertii, anno eius quarto, personaliter constituti prefati dominus Iohanni Baptista nec / non dominus Sebastianus germani fratres de Cardellis pro se ipsis, ac vice et / nomine dicti domini Iohannis Petri eorum germani fratris absentis, pro quo opere opus sit / promiserunt de rato et non vi et sed sponte et promiserunt pro se ipsis, ac / vice

---

<sup>51</sup> dicte ecclesie et societati espunto.

et nomine quo supra eorumque et cuiusque ipsorum heredibus et prefatis dominis / magistris senatoris, qui nunc sunt et propter fatum erunt nec non dicte / societati sancti Ivonis, licet absentibus domino Ivone me notari presenti et stipu/lanti pro eis ac pro omnibus aliis quorum nunc interest vel in futurum / poterit quolibet interesse vel Ullo unque tempore pro se nec alios eorum / nomine in dicto solo edificare nec edificari facere sed perpetuo / illum pro platea retinere tam ad eorum comodum, quam ad publicam utilitatem / et in eventu in quem in dicto solo edificare voluerint seu inceperint / tunc ed eo casu voluerunt quod restitutis eis dictis nonaginta scutis / a predicta societate sancti Ivonis dictum solum ipso iure revertatur ad / dictam ecclesiam et societatem sancti Ivonis, quem sic astium extiti inter / ipsos de Cardellis et dictum dominum Ivonem procuratorem dicte ecclesiae et societatis / me etiam notari presenti et stipulanti pro dicta ecclesia et societate, ac pro omnibus / aliisque et hoc omni meliori modo et pro quibus omnibus observandis. Et prefati / domini Iohannis Baptistam et Sebastianus ... ac omnia eorum et cuiusque ipsorum bona / obligaverunt et renuntiaverunt et iuraverunt et rogaverunt. Et actum / Rome, in regione Campi Martis in domo habitationis Prefatorum de Car/dellis presentibus providis viris Johannes Marcho de Sighicis de Mutina / sutore et Francisco quondam Laurentii de monte varchi testibus. / Stephanus de Amannis notarius rogavit manu propria subscripsit.

##### 5. Bibliografia.

- Agnoli, Nadia *et alii* (2014) 'Il Mausoleo di Augusto. Recenti scavi e nuove ipotesi ricostruttive', in Coarelli, Filippo - Lo Sardo, Eugenio, Apoteosi (Eds.) *Da uomini e dei. Il mausoleo di Adriano. Catalogo della mostra*. Roma: Palombi, pp. 214-229.
- Albers, Jon (2008) 'Das Marsfeld. Die Entwicklung der urbanen Struktur aus topographischer, traditioneller und rechtlicher Perspektive', in Albers, Jon *et alii*, *Das Marsfeld in Rom, Beiträge der Berner Tagung* (23-24. November 2007). Bern: Universität Bern, Wissenschaftstheorie und Wissenschaftsgeschichte, pp. 13-26.
- Alveri, Gasparo (1664) *Roma in ogni stato*. 2 voll. Roma: nella stamperia di Vitale Mascardi.
- Aurigemma, Maria Giulia (2007) *Palazzo Firenze in Campo Marzio*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.
- Bilancia, Francesco (1973) 'Fonti di archivio per una storia edilizia di Roma. Via

- Ripetta. Da Ripetta a San Luigi de' Francesi', *Controspazio*, 5, pp. 21-33.
- Bonfiglietti, Renato (1929) 'Il palazzo di Firenze restaurato', *Capitolium*, 6, 1930, pp. 1-15.
- Broise, Henri - Maire Viguier, Jean-Claude (1983) 'Strutture familiari, spazio domestico e architettura civile a Roma alla fine del Medioevo', in Zeri, Federico (Ed.) *Storia dell'arte italiana*, vol. V. *Momenti di architettura*. Torino: Giulio Einaudi editore, pp. 99-160.
- Bruschi, Arnaldo (1969) *Bramante architetto*. Bari: Laterza.
- Calderon, Gabriel (1673) *Grandezas y maravillas de la inclyta y santa ciudad de Roma*. Madrid: Imp. Ioseph Fernandez de Buendia a costa de Gabriel de León.
- Capanna, Maria Cristina (2012) 'Gli Horti', in Carandini, Andrea - Carafa, Paolo (a cura di) *Atlante di Roma Antica*. Milano: Electa, pp. 74-78.
- Coarelli, Filippo (1997) *Il Campo Marzio: dalle origini alla fine della Repubblica*. Roma: Ed. Quasar.
- Corvisieri, Costantino (1878) 'Delle posterule tiberine tra la Porta Flaminia ed il ponte gianicolense', *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 1, pp. 79-121; 137-171.
- Curcio, Giovanna (1986) 'I processi di trasformazione edilizia', in Miglio, Massimo *et alii* (a cura di) *Un pontificato ed una città. Sisto IV (1471-1484)*, Atti del Convegno, Roma 3-7 dicembre 1984. Città del Vaticano: Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatia e Archivistica, pp. 706-732.
- (1989) 'Casamenti per persone oneste. Un intervento di risanamento umano di N. Michetti', *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. s. 13, pp. 65-80.
- D'alessio, Maria Teresa (2012) 'Regione IX: Circus Flaminius', in Carandini, Andrea - Carafa, Paolo (a cura di) *Atlante di Roma Antica*. Milano: Electa, pp. 493-541.
- De Caprariis, Francesca (1991-1992) 'Due note di Topografia romana', *RIA*, 14-15, pp. 153-192.
- Ebert Schifferer, Sybille (2005) 'Romanitas als Pasticcio. Bauschmuck in einem römischen Treppenhaus des Barock', in Gaier, Martin - Nicolai, Bernd - Weddigen, Tristan (a cura di) *Der unbestechliche Blick. Festschrift zu Ehren von Wolfgang Wolters zu seinem siebzigsten Geburtstag*. Trier: Porta Alba Verlag, pp. 303- 311.

- Esposito, Anna (1995) *Un'altra Roma. Minoranze nazionali e comunità ebraiche tra Medioevo e Rinascimento*. Roma: Il calamo.
- Fanucci, Camillo (1601-1602) *Trattato di tutte l'opere pie dell'alma città di Roma: nel quale si descrivono tutti gli spedali, confraternite, e altri luoghi pij, de quali tutti, o la maggior parte hanno raccoltà di comunicare i loro privilegi, e indulgenze, e si dichiara da chi sieno state instituite dette opere, di che tempo, e quello che fanno, e moltte altre cose curiose da intendersi*. Roma: per Lepido Facij & Stefano Paolini ad istanza di Bastiano de' Franceschi.
- Franzini, Girolamo (1594) *Le cose meravigliose dell'alma città di Roma*. Roma: Ad istanza di Pietro Paolo Giuliani.
- Gigli, Laura (1992) *Lineamenti per una storia delle trasformazioni nell'area nord di Campo Marzio*, in Pietrangeli, Carlo (a cura di) *Palazzo Ruspoli*. Roma: Editalia, pp. 37-67.
- Gnoli, Domenico (1926) 'Il palazzo del Senato già Madama', *Nuova Antologia*, 1, pp. 249-264.
- Grassigli, Gian Luca - Menichetti, Mauro - Torelli, Mario (2008) *Arte e Archeologia del mondo romano*. Milano: Longanesi.
- Günther, Hubertus (1985) 'Die Strassenplanung unter den Medici-Päpsten in Rom (1513-1534)', *Jahrbuch des Zentralinstituts für Kunstgeschichte*, 1, pp. 237-293.
- Heslin, Peter (2007) 'Augustus, Domitian and the so-called Horologium Augusti', *Journal of Roman Studies*, 97, pp. 1-20.
- Jolivet, Vincent (1996) 'Horti Pompeiani', *LTUR*, III, p. 64.
- Krautheimer, Richard (1981) *Roma: Profilo di una città (312-1308)*. Roma: dell'Elefante.
- Landucci, Ambrogio (1646) *Origine del tempio dedicato a Roma alla Vergine Madre di Dio Maria presso alla porta Flaminia, detto Hoggi del Popolo: divisa in sei giornate*. Roma: Per Francesco Moneta.
- La Rocca, Eugenio (1983) *Ara Pacis Augustae, In occasione del restauro della fronte orientale*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Lega, Claudia (1993) 'Arcus Arcadii, Honorii et Theodosii', *LTUR*, I, pp. 79-80.
- Liverani, Paolo (1992) *Preesistenze archeologiche nella zona*, in Pietrangeli, Carlo (a cura di) *Palazzo Ruspoli*. Roma: Editalia, pp. 25-37.
- Madelin, Louis (1902) 'Le journal d'un habitant français de Rome au XVIe

- siècle (1509-1540)', *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 22, pp. 251-300.
- Montini, Renzo Uberto (1958) *Palazzo Firenze*. Roma: Istituto di studi romani.
- Moretti, Giuseppe (1948) *Ara Pacis Augustae*. Roma: Libreria dello Stato.
- Mori, Elisabetta - Falcucci, Maria Cristina (1997) *Rerum romanarum fragmenta. Viaggio tra le carte di una famiglia romana. L'Archivio Cardelli (1473- 1877)*. Roma: Fondazione Marco Besso, Àrgos.
- Muzzioli, Maria Pia (2006) 'Proprietà private nel Campo Marzio di Roma', in Faraguna, Michele - Vedaldi Iasbez, Vanna (a cura di) *Dunasqai didaskein. Studi in onore di Filippo Càssola per il suo ottantesimo compleanno*. Trieste: Editreg, pp. 333- 343.
- Panciroli, Ottaviano (1625) *Tesori nascosti dell'alma città di Roma*. Roma: per gli Heredi d'Alessandro Zannetti.
- Paribeni, Renato (1932) 'Novità intorno all'Ara Pacis Augustae', *Bollettino d'Arte*, 4, Luglio 1931, pp. 1-48.
- Petrucchi, Giulia (1998) 'La via Sistina da Porta del Popolo al Vaticano ed il programma urbanistico di Sisto IV per il Borgo (1471-1484)', *Storia dell'Urbanistica*, 4, pp. 35-57.
- Piazza, Carlo Bartolomeo (1699) *Eusebologion: Euseulogio romano, ovvero Delle opere pie di Roma; accresciuto, e ampliato secondo lo stato presente, con due trattati delle accademie, e librerie celebri di Roma*. Roma: Per Domenico Antonio Ercole alla Strada di Parione.
- Polito, Salvatore (1973) 'Fonti di archivio per una storia edilizia di Roma. Via Ripetta: Il piano del Tridente', *Controspazio*, 5, pp. 18-20.
- Proia, Alfredo - Romano, Pietro (1937) 'Roma nel Rinascimento', vol. 7, *Il rione Sant'Eustachio*. Roma: Libreria Internazionale "Modernissima".
- Quattrocchi, Angela (1994-1998) *Latino Giovenale Manetti commissario delle antichità durante il pontificato di Paolo III*. Tesi di dottorato di ricerca in Conservazione dei beni Architettonici - IX ciclo, Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici, 2 voll.
- Re, Emilio (1920) 'Maestri di strade', *Archivio della Società romana di storia patria*, 43, pp. 5-102.
- Rodocanachi, Emmanuel Pier (1912) *Rome au temps de Jules II et de Leon X*. Paris: Hachette.



- Rossini, Orietta (2007) *Ara Pacis*. Milano: Electa.
- Scaccia Scarafoni, Camillo (1927) 'L'antico statuto dei L'antico statuto dei "magistri stratarum" e altri documenti relativi a quella magistratura', *Archivio della Società romana di Storia Patria*, L (III-IV).
- Scano, Gaetanina (1961) 'Un importante acquisto dell'Archivio Capitolino: l'Archivio Cardelli', *Capitolium*, 36, pp. 18-23.
- Scano, Gaetanina (1988) 'L'Archivio Capitolino', *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 111, pp. 445-446.
- Scavizzi, Paola (1969) 'Le condizioni per lo sviluppo dell'attività edilizia a Roma nel secolo XVII: la legislazione', *Studi romani*, 18, pp. 160-171.
- Schelbert, Georg (2004) 'Il palazzo papale di Niccolò V presso Santa Maria Maggiore. Indagini su un edificio ritenuto scomparso', in Monciatti, Alessio (Ed.) *Domus et splendida palatia*. Pisa: Edizioni della Normale, pp. 133-156.
- Schiaparelli, Luigi (1902) 'Alcuni documenti dei Magistri aedificiorum Urbis', *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, XXV, pp. 14-15.
- Shearman, John (2003) *Raphael in Early Modern Sources (1483- 1602)*. 2 voll., New Haven: Yale University Press.
- Segarra Lagunes, Maria Margarita (2004) *Il Tevere e Roma. Storia di una simbiosi*. Roma: Gangemi.
- Simoncini, Giorgio (2004) *Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*. Firenze: Olschki.
- Sinisi, Daniela (1984) 'Presidenza delle strade', in Pastura Ruggiero, Maria Grazia - Cherubini, Paolo (Eds.) *La Reverenda Camera Apostolica e i suoi archivi*. Roma: Archivio di Stato in Roma Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, pp. 15-18.
- Spezzaferro, Luigi (1973) 'La politica urbanistica dei papi e le origini di via Giulia', in Salerno, Luigi - Spezzaferro, Luigi - Tafuri, Manfredo (Eds.) *Via Giulia. Una utopia urbanistica del 500*. Roma: Staderini, pp. 15-64.
- Stampini, Pino (1970) 'Ara Pacis Augustae', *Dibattiti Rotariani*, III (5-6), pp. 31-57
- Sutton, Denys (1962) 'The Significance of Corot', *Apollo*, 77, Settembre, pp. 507-508.
- Tafuri, Manfredo (1984) 'Obelisco di Piazza del Popolo', in Frommel, Carl Liutplod - Ray, Stefano - Tafuri, Manfredo (a cura di) *Raffaello architetto*. Milano: Electa, pp. 59-106.

- (1992) *Ricerca del Rinascimento*. Torino: Einaudi.
- Temple, Nicholas (2011) *Renovatio urbis: architecture, urbanism and ceremony in Rome of Julius II*. New York: Routledge.
- Terranova, Giovanna (1992) 'I documenti Peretti negli archivi Sforza Cesarini e Cardelli', *Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*, 2.2, pp. 63-73.
- Tesoroni, Domenico (1889) *Il palazzo di Firenze e l'eredità di Balduino Del Monte, fratello di papa Giulio III*. Roma: Stabilimento Tipografico dell'Opinione.
- Valentini, Roberto - Zucchetti, Giuseppe (1940-1953) *Codice topografico della città di Roma*, I-IV. Roma: Tipografia del Senato.
- Verdi, Orietta (1997) *Maestri di edifici e di strade a Roma nel secolo XV: fonti e problemi*. Roma: Roma nel Rinascimento.
- (2014) 'Pro Urbis decore et ornamento. Il controllo dello spazio edificabile a Roma tra XV e XVI secolo', in Chiabò, Myriam et alii. (Eds.) *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*. Atti del Convegno internazionale (Roma 3-5 dicembre 2013). Roma: Roma nel Rinascimento, pp. 363-406.
- (2019) 'Stefano de Amannis notaio di strade nella prima metà del Cinquecento, il mercante Bagattini e la costruzione del suo palazzetto in piazza Navona', in Verdi, Orietta - Pittella, Raffaele Cosimo Antonio (a cura di) *Notai a Roma. Notai e Roma: Società e notai a Roma tra Medioevo ed età moderna*. Atti della Giornata di studi promossa dall'Archivio di Stato di Roma (30 maggio 2017). Roma: Roma nel Rinascimento, pp. 95-123.
- Voegtli, Simone (2008) "'Ubi saepe sedebat Octavianus". Das Augustusmausoleum-Innen und Aussen eines imperialen Grabbaus', in Albers, Jon et alii (Eds.), *Das Marsfeld in Rom, Beiträge der Berner Tagung (23-24. November 2007)*. Bern: Wissenschaftstheorie und Wissenschaftsgeschichte, pp. 63-78.
- Von Hesberg, Henner (2009) 'Il Campo Marzio', in von Hesberg, Henner - Zanker, Paul (Eds.) *Storia dell'architettura romana, i grandi monumenti di Roma*. Milano: Electa, pp. 214-223.
- Walsh, Katherine (1982) 'Päpstliche Kurie und Reformideologie am Beispiel von Santa Maria del Popolo in Rom: die Augustiner-Observanten im Spannungsfeld zwischen Borgia und Della Rovere', *Archivum historiae pontificiae*, 20, pp. 129-161.

Zanchettin, Vitale (2001) 'Via di Ripetta e la genesi del Tridente. Strategie di riforma urbana tra volontà papali e istituzioni laiche', *Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana*, 35, pp. 211-286.

#### 6. *Curriculum vitae.*

Giulia Moretti Cursi (Roma, 1992) è archeologa classica specializzata in storia dell'archeologia (Sapienza Università di Roma, 2017), attualmente dottoranda in Antichità classiche e loro fortuna presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Ha inoltre conseguito il diploma in paleografia, archivistica e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Roma.



© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2021 in:

This volume has been published online on 31st December 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)



